N. 209 — Venerdì 29 Luglio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 29 Luglio — N. 209

LE ASSOCIAZIONI
Da Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 20 00 10 25 3 50
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Berlino - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di milimetro o spazio di linea di corpo 7: 50 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'assassinio del ministro degli interni di Russia.

Una bomba che fa saltare in aria la sua carrozza, uccide il ministro, il suo segretario e il cocchiere — L'impressione a Pietroburgo — Quel che dice lo Tsar — Una ventina di feriti — I commenti dei giornali europei.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Pietroburgo, 28, ore 13.

Stamane, verso le ore 10 e un quarto, si è sparsa per la città una notizia impressionante: che il ministro degli interni De Plehwe era rimasto vittima di un attentato.

Per quanto la notizia fosse data con tutti i particolari più minuti, tuttavia la popolazione non ci prestava fede. Si è abituati in questi tempi di guerra a vedere accreditato e poi smentito la più strana notizia.

Ma verso le ore 10 e mezzo la notizia non poteva più essere messa in dubbio. Essa era vera in tutti i suoi particolari: il ministro degli interni era stato assassinato.

De Plehwe era uscito stamane, verso le ore 9 e tre quarti, dal Ministero degli interni, e, in vettura a due cavalli, si recava alla stazione ferroviaria di Varsavia onde prendere il treno di Peterhoff. Il ministro si recava dallo Tsar per fare il solito rapporto. Egli era accompagnato dal suo segretario.

Improvvisamente un individuo, piuttosto vestito decentemente, sbucò dal *Ristorante Varsavia*, e, come un fulmine, lanciò una bomba sotto la carrozza, allontanandosi rapidamente.

La bomba scoppiò immediatamente e sfracellò la carrozza, i cui frantumi furono gettati alla distanza di qualche metro. Il ministro e il segretario rimasero uccisi sul colpo; il braccio sinistro e le gambe del ministro furono staccati dal busto. Anche il cocchiere rimase ucciso sul colpo; i due cavalli furono ridotti a pezzi informi. Pure alcuni passanti furono feriti.

La detonazione della bomba fece immediatamente accorrere gente, e gli agenti di polizia, che da lontano seguivano il ministro dell'interno, avvertirono telefonicamente il direttore generale di pubblica sicurezza.

Intanto altri agenti rinvenivano l'autore dell'attentato, il quale miracolosamente era rimasto immune, e lo arrestarono, senza che egli opponesse la minima resistenza.

La folla accorse sul luogo dell'attentato appena immediatamente che la vittima era il ministro degli interni. L'impressione è stata grandissima.

L'autore dell'attentato, di cui fino a questo momento s'ignora il nome, fu condotto alla stazione principale di polizia e sottoposto ad un sommario interrogatorio. S'ignora se egli abbia dato qualche spiegazione sul movente del delitto. Da qualcuno si afferma che la Polizia non sia ben certa che l'arrestato sia proprio l'autore dell'attentato.

Fu pure subito interrogato il proprietario del *Ristorante Varsavia*, da cui l'autore era uscito al momento dell'attentato. Ma questi non seppe dare altra spiegazione, se non che l'arrestato era entrato, alle 9, al suo *restaurant*, aveva preso qualche bibita, e un secondo prima della detonazione era uscito nella via; ma non può assicurare che l'arrestato sia proprio l'autore, poichè non vide nulla.

Il proprietario non aveva notato nulla di sospetto nel suo avventore. Questi sapeva evidentemente che il ministro degli interni si sarebbe recato stamane a Peterhoff, e che sarebbe passato per questa via. E l'attese col deliberato e freddo proposito di assassinarlo.

La notizia fu telefonata immediatamente allo Tsar, il quale rimase come sconcertato. Il suo stato di salute non è floridissimo, anche in seguito alle emozioni non liete della guerra in Estremo Oriente.

Per quanto generalmente si creda che l'attentato non avrà conseguenze e che rimarrà come un fatto isolato, tuttavia l'impressione a Corte e nei circoli politici è immensa.

Si giudica anche molto sapramente il contegno della Polizia, la quale non sorvegliò, com'era suo dovere, il ministro degli interni.

Lo Tsar rimproverò sapramente il direttore generale di polizia per mezzo del suo aiutante di campo. Si prevede che questi sarà destituito.

Nella popolazione l'impressione è grande. Tutta stamane non s'è parlato che dell'assassinio del ministro; la guerra è passata in seconda linea. Nessuno più legge le notizie ed i telegrammi di Kuropatkine: tutti commentano il gravissimo fatto di cronaca, che potrebbe anche essere un fatto politico di qualche importanza.

Pietroburgo, 28, ore 15.

Ecco altri particolari sull'assassinio.

L'assassinio fu commesso nel momento in cui la vettura di De Plehwe giungeva sul ponte della stazione di Varsavia. Da questa parte, a destra, si trova il *Ristorante Varsavia*. Qualche momento prima dell'arrivo della vettura del ministro i passanti notarono un giovane che stava guardando da una finestra del ristorante. Questo giovane sorvegliava la strada con molta attenzione. Quando la vettura del ministro apparve si vide il giovane raddoppiare di attenzione, e quando la vettura passò in faccia alla casa lo si vide gettare qualche cosa dalla finestra.

Secondo una versione, la bomba è caduta sotto la vettura; secondo un'altra versione, è caduta nella vettura. La distruzione che ha cagionato è stata terribile. Il disgraziato ministro fu ridotto in brandelli e le braccia e le gambe erano staccate dal busto. Appena fu possibile, la Polizia ha gettato un drappo su quei resti.

Della vettura non rimangono che le ruote. Tutte le altre parti sono in pezzi. La detonazione fu tale che tutti i vetri delle finestre della stazione in faccia al ponte furono infranti. L'assassino fu arrestato mentre tentava di fuggire. Si notavano sul viso delle tracce di sangue.

La folla si riunì rapidamente presso il ristorante, ma si ritirò poi rapidamente quando corse la voce che l'assassino aveva una seconda bomba. Si dice che questa voce sia esatta; ma che la bomba gli fu tolta immediatamente.

Altri agenti di polizia a piedi ed a cavallo ristabilirono la circolazione sulla Prospettiva Ismailovska.

Presso al canale Ohvoduy, ove ha avuto luogo il delitto, la folla è fuggita in tutte le direzioni. L'emozione nel pubblico è grande.

Si dice che l'esplosione ha fatto numerose vittime.

La maggior parte sono feriti e semplicemente contusi, fra cui una donna con un bambino; ma si parla anche di morti, fra i quali un funzionario di polizia che si trovava sul passaggio del ministro. L'impressione nell'alta società è immensa.

Pietroburgo, 28, ore 22.

Come sempre avviene in simili casi, si incominciano a divulgare tali e tante versioni dell'attentato di cui il ministro dell'interno fu vittima che appurare la verità, traverso gli infiniti particolari, spesso contraddittori, che corrono sulle bocche di tutti, non riesce facile.

Un *moujik*, testimonio dell'attentato, intervistato da un giornalista, narra che il cadavere del cocchiere di De Plehwe fu lanciato ad una ventina di metri. Quando l'assassino fu arrestato, gridò: « E' nulla in confronto di quel che ancora deve succedere! Non sono solo! » Il *moujik* aggiunse che oltre il ministro e il cocchiere vi furono due morti. Un fatto curioso che impressionò assai la popolazione è che una vicina cappella non ebbe a subire alcun danno, mentre nelle vicinanze tutti i vetri furono spezzati.

Secondo altre informazioni, invece, l'individuo arrestato è soltanto sospettato autore dell'attentato contro De Plehwe. L'attentato ebbe luogo nella Insilosky Prospect, continuata di metri dalla stazione di Varsavia. L'assassino poteva facilmente conoscere il giorno esatto dell'arrivo di De Plehwe, perchè lo Tsar riceve ogni ministro in un giorno determinato. L'ordigno avrebbe ucciso parecchi passanti, fra cui una donna ed un fanciullo.

Secondo alcuni, poi, l'omicida sarebbe un polacco, secondo altri un finlandese.

Alcuni, ancora, che si trovavano presenti al fatto assicurano che l'assassino, dagli abiti, pareva appartenere a classe agiata.

Il De Plehwe, quantunque coraggiosissimo, soleva prendere straordinarie misure per proteggere la propria persona, che sapeva minacciata. Si crede che anche di recente avesse ricevuto delle lettere minatorie.

Le bombe furono due?

Si parla di venti persone ferite.

Parigi, 28, ore 13.30.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo con ogni riserva: « La vettura di De Plehwe aveva passato il ponte Obwotly e aveva girato il *gimi* quando una bombe furono gettate, una da un automobile e l'altra da una finestra del *Ristorante di Varsavia*. L'effetto dell'esplosione fu terribile. I vetri di tre piani dell'albergo furono spezzati. Il ministro, trasportato in una vettura della Croce Rossa, aveva la testa fracassata, le gambe e le braccia spezzati, e il petto squarciato. La morte fu istantanea. » Secondo le informazioni del *Temps*, il cocchiere sarebbe invece sano e salvo.

Si contano circa venti persone ferite. Due uomini furono arrestati; uno porta l'uniforme del Ministero delle vie e comunicazioni, l'altro è vestito in borghese. Il teatro della catastrofe è occupato dalla Polizia. L'Ambasciata di Russia a Parigi ha ricevuto un breve dispaccio annunziante l'attentato e dicente che oltre De Plehwe parecchi uomini furono uccisi.

Le condoglianze del Governo italiano.

La notizia al Re ed al Pontefice.

Roma, 28, ore 22.

L'impressione suscitata a Roma dalla gravissima notizia dell'assassinio del ministro russo è stata dolorosa e profonda. In tutti i circoli cittadini si considera con senso di vivo dolore la condizione interna creata alla Russia dallo suo vicende politiche.

All'Ambasciata russa, appena giunta telegraficamente la funesta notizia, fu subito issata la bandiera a mezz'asta.

Numerosi cittadini, nonchè molti membri della colonia russa, si recarono all'Ambasciata per apprendere i particolari sul luttuoso fatto. Per tutto il pomeriggio quegli Uffici furono affollati di *reporters* e corrispondenti di giornali, e mano mano che le notizie ufficiali si diffondevano, il senso di raccapriccio per le atroci circostanze in cui il fatto è avvenuto si faceva più vivo. Dalla Consulta è stata telegrafata la triste notizia al Re.

Il Sovrano si è mostrato addoloratissimo di questa sciagura, che colpisce non solo la persona e la famiglia di un devoto servitore dello Tsar, ma la nazione russa. Egli ha voluto che venissero subito comunicati allo Tsar i sensi delle sue più vive condoglianze.

La notizia dell'attentato omicidiale è stata data a Pio X dal segretario di Stato, cardinale Merry del Val. Pio X era uscito allora da una Congregazione di cardinali, tenutasi stamane, e ne è rimasto assai addolorato. Ha quindi dato ordine che non mano giungessero i particolari dell'attentato gli venissero comunicati.

Appena giunta alla Consulta la notizia ufficiale dell'attentato di Pietroburgo, è stato inviato, a nome del Governo italiano, un telegramma di condoglianze. Parecchi ministri e molte spiccate personalità si sono recati di persona ad apporre la propria firma sul registro esposto nell'atrio dell'Ambasciata russa.

La vittima.

De Plehwe, ministro dell'interno russo, subì la stessa sorte del suo antecessore, il principe Sipiaguine, ucciso anch'esso nell'aprile del 1902, in seguito ad un complotto rivoluzionario.

La nomina a ministro degli interni di De Plehwe, il quale, nel corso di venticinque anni, era stato successivamente direttore del dipartimento della Polizia di Stato, aggiunto ministro dell'interno, consigliere privato dell'imperatore, ministro segretario di Stato del granducato di Finlandia, rappresentò in Russia il trionfo della reazione, la rivendicazione del vecchio partito autocratico russo.

La figura del De Plehwe, conosciuto col sinonimo di « massacratore di nihilisti », veniva rappresentata come la personificazione della reazione brutale.

Fu De Plehwe che, infierendo le persecuzioni contro i liberali, pronunciò queste parole: « Coloro che non finiscono sulla forca verranno imbiancati nella notte eterna delle casematte delle fortezze, e, se non vi sarà più luogo colà, vi è sempre spazio sufficiente tra i ghiacci della Siberia. »

Della spirito reazionario del nuovo ministro si citava poi, come esempio, il seguente fatto caratteristico:

De Plehwe era procuratore di Stato a Varsavia nel 1861 quando a Cracovia si fu un grande processo contro 41 giovani polacchi della Polonia russa, e quindi sudditi russi. De Plehwe si recò incognito a Cracovia ed assistette a tutto il processo, che durò circa un mese.

Poi, siccome i giurati pronunciarono un verdetto d'assoluzione, De Plehwe, che col materiale raccolto durante il processo aveva adunato molti dati, iniziò contro i parenti dei giovani una serie di processi e di persecuzioni.

Il discorso stesso tenuto dal De Plehwe, appena assunto in carica, agli impiegati del proprio Dicastero, fece chiaramente comprendere quale sarebbe stata l'indole della sua politica e quale la sua linea di condotta. Egli fece, sul nome di Sipiaguine, una vera apologia dello tzarismo e delle antiche, tradizionali basi della vita russa.

Tutti i giornali reazionari russi calorosamente fecero plauso a queste dichiarazioni. Taluni giornali, però, non si tosto De Plehwe fu al potere, non mancarono di rivolgergli severi ammonimenti.

Il principe Mestowski, fra l'altro, nel suo giornale *Peterburkaja Wiedomosti* non si peritò di scrivere: « Dobbiamo ammonire il nuovo ministro degli interni che non segua una politica di brutale repressione. I mali arbitrii delle Autorità inferiori, la competenza delle Autorità superiori scuotono le basi su cui deve posare una Amministrazione dello Stato che sia veramente benefica. Soltanto col sistema delle misure si può fare del bene. La Russia attende che il ministro De Plehwe batta questa via. »

Agli aperti ammonimenti, poi, tenevano dietro le oscure minacce.

Da Plehwe, sorrattutto nei primi mesi del suo ministero, trovava quasi ogni giorno sul suo tavolo lettere minatorie provenienti da tutte le parti della Russia, ed in cui veniva minacciato di morte per pugnale o per rivoltella.

Una lettera da Poltawa lo ammoniva che suo si fosse recato colà lo aspettava un attentato alla dinamite.

Ma De Plehwe, fedele al suo principio: « Il partito rivoluzionario non è forte che per la debolezza della Polizia », continuò, contro tutto ciò che sapeva di troppo liberale, i suoi rigori poliziaschi.

Un giornalista estero, un giorno, in un colloquio col ministro, gli chiese se non fosse il caso di porre fine a certi sistemi barbari della Polizia russa, come la fustigazione, ma il ministro gli rispose recisamente: « Pensar d'abolire le punizioni corporali è ancora troppo presto. Siccome il nostro popolo è più ignorante che colpevole, così la verga è sempre migliore di ogni altro sistema di punizione. »

Ad onta, però, dei suoi rigori, delle sue repressioni, della sua vigilanza, De Plehwe fu non poche volte tenuto in iscacco dal partito rivoluzionario. Un giorno i nihilisti riuscirono a porre una lettera, con minacce di morte, sulla stessa scrittoio dello Tsar, nel suo gabinetto da lavoro a Peterhoff.

In essa lettera il Comitato rivoluzionario invitava lo Tsar a porre un termine al terrorismo ed all'arbitrio dei suoi funzionari ed a ridare al popolo russo la libertà ed i suoi diritti. Fra lo Tsar ed il ministro De Plehwe, in seguito a questa lettera, nacque una scena violentissima. Nicolò II gridò a De Plehwe:

— Perchè spendi annualmente dieci milioni di rubli per la Polizia segreta, se un paio di giovani riescono a prendersi giuoco di te?

Durante il suo Ministero, tuttavia, una grande ed importante opera aveva intrapreso De Plehwe, e di cui è giusto che il popolo russo serbi memoria: quella delle riforme in favore dei contadini, la più grande riforma che mai si sia fatta dopo la liberazione dei servi, e consistente, in primo luogo, nell'abolizione della responsabilità collettiva dei Comuni circa le imposte.

Per comprendere tutta l'importanza di questa riforma bisogna sapere che in Russia non è l'individuo che è responsabile dell'imposta, ma l'aggregazione comunale di cui fa parte. E' un sistema di rovina che incita tutte le pigrizie e che fa cedere ogni coraggio. Stanchi di lavorare per altri che non lavorano, si videro molte volte nei villaggi i lavoratori lasciare affatto abbandonati i campi.

Le riforme ed i rimedi studiati a questo proposito da De Plehwe furono già in parte applicati. L'anno passato vennero condonati ai contadini 130 milioni di imposta arretrata.

De Plehwe, fin dai suoi primi giorni di potere, ebbe la coscienza netta che la sua vita era continuamente in pericolo.

Un giorno, anzi, parlando con alcuni amici, così a dire: « La Russia è così ampia ed esistono tanti fanatici, che si può facilmente trovare uno che alzi la mano contro di me. »

E fu profeta.

De Plehwe era nato nel 1846.

Sulla sua vita ecco ancora alcuni dati:

De Plehwe fece gli studi all'Università di Mosca, ottenne il diploma di licenziato in diritto, ed entrò nel 1877 al Ministero della giustizia. Passò allora tutti i gradi della gerarchia amministrativa. Nel 1878 era sotto-procuratore a Wladimir; fu trasferito a Tula, poi divenne procuratore dell'Imperatore a Vologda, sotto-procuratore a Varsavia ed infine procuratore a Pietroburgo.

Prese parte all'istruzione aperta contro i nihilisti dopo l'attentato al Palazzo d'Inverno, ed entrò così in rapporto diretto con lo zar Alessandro V. Fu designato fin d'allora alle più alte funzioni. Era considerato già a quel tempo per uno degli uomini più conservatori che ci fosse in Russia. Nel 1881, in qualità di direttore del Dipartimento di polizia, fece parte della Commissione riunita per elaborare una legge relativa alla sicurezza dell'Impero. Nel 1884 ricevette il titolo di senatore e subito fu nominato ministro. Nel 1900 De Plehwe venne nominato segretario di Stato pel granducato di Finlandia, e lavorò allora, col generale Bobrikoff, con tutte le sue forze all'opera di russificazione, finchè nel 1902, dopo l'assassinio di Sipiaguine, venne nominato ministro dell'interno.

Il significato dell'assassinio

Bismarck, con una di quelle frasi brutali in cui brillava la lucidità del suo pensiero, definiva la Russia « una monarchia assoluta temperata dall'assassinio ». Lo storia di De Plehwe dimostra che, da allora, i tempi non sono mutati e che il feroce duello fra l'autocrazia religiosa e l'intelligenza liberale e sopraffatto a un regime più civile prosegue ininterrotto, più violento, più sanguinoso che mai.

Poichè s'ingannerebbe di gran lunga chi nell'atto che ha spezzato brutalmente le imprese terroriste di De Plehwe vedesse l'atto inconsciente e solitario di un impulsivo, o nella terribile guerra che il nihilismo muove all'impero assoluto credesse di scorgere l'opera di fazioni, esaltati da teorie anarchiche.

L'uccisione del ministro degli interni è uno degli atti — purtroppo non sarà il finale — della tragedia complicata che nel resto d'Europa ebbe la soluzione nel 1789. Ora, se per rovesciare le barriere del feudalismo, a cui si univano tanti formidabili interessi, occorse tanto fiume di sangue cittadino, non deve portar meraviglia che dalla Russia, bramosa di spezzare il giogo ferreo politico ed economico che opprime i milioni a vantaggio dei cento, di tanto in tanto parta una di quelle notizie a cui noi, avvezzi a regime più civile, non possiamo pensare senza un fremito d'orrore.

E queste notizie, che per un certo periodo si erano fatte più rare, da pochi mesi a questa parte andavano paurosamente moltiplicandosi. Prima era il governatore del Caucaso ferito. Poi il capo del Santo Sinodo iniziato. Più tardi il governatore della Finlandia trucidato. Oggi è De Plehwe, il *deus ex machina* della reazione, che cade di una morte che assai da vicino rammenta quella di Alessandro II.

Egli è che mai, come da qualche tempo a questa parte, l'autocratismo russo faceva pesare la sua mano di ferro sul popolo.

Avvengono spesso nella storia dei fatti che sembrano legati da una volontà sovrumana per affrettare certi scioglimenti tragici.

All'avvento di Nicolò II al trono, il più grande finanziere russo, De Witte, aveva con vigorosa energia spinto la Russia alla creazione di un grande industrialismo. Questo, attirando la popolazione rurale nei grossi centri manifatturieri, aveva portato alla costituzione di quella classe d'industriali e di operai, che è il fermento fecondo per dar mano allo opera di libertà.

I nihilisti, prima ristretti a una minima cerchia di intellettuali, troppo distanti dall'ignorante *moujick* della campagna per fondersi assieme nella simpatia di un'idealità comune, trovavano ora, in questo terzo Stato che si elevava, il naturale e formidabile alleato. E' parvè che ai più acuti parve una pietra miliare nella storia interna della Russia il primo sciopero di Mosca di due anni fa, in cui le domande dei lavoratori trovarono per la prima volta l'appoggio degli studenti universitari, spingendo la Polizia a chiudere contemporaneamente l'officina e la scuola. Allora si cementò il gran patto.

E fu dopo d'allora che tutta la Russia reazionaria, impensierita della baldanza crescente dei liberali, che finalmente avevano trovato la leva d'Archimede per sollevare il macigno dei loro ideali, si diede la posta attorno allo Tsar e lo circondò di creature sue. Più che mai potente, il Pobedonoszeff, il capo del Santo Sinodo, trovò per suo braccio destro il De Plehwe. Il cortigiano fortunato, l'ex-capitano Nikolaion, allettò lo Tsar con l'oro, col miraggio di imprese mirabolanti, da cui la ricchezza doveva defluire con rapidità troppo maggiore di quella che dettava le misure prudenti di De Witte, e si fece balenare all'incerto Monarca la gloria delle conquiste militari.

E fu allora che il mondo fu ripieno delle grida di dolore dei finlandesi, dei polacchi, a cui si toglieva ogni illusione di libertà; delle migliaia di onesti, che ogni anno il signor De Plehwe strappava alle famiglie per dare in mano a soldatesche barbare, nella lontana Siberia, dopo processi la cui procedura ricorda da vicino quella dei tempi anteriori al Beccaria. E i profughi volontari sin negli Stati esteri vedevano la loro libertà insidiata, per opera delle innumerevoli spie russe, sparse dovunque all'insidia e all'inganno.

Eppure, malgrado ciò, molti sopportavano ancora perchè, sanguinante all'interno, la gran patria russa appariva forte, temuta, riverita all'estero. Il cuore di quelle popolazioni, accarezzato nell'orgoglio nazionale, gemeva silenziosamente per la libertà perduta. All'interno si piangeva, ma, di fronte alle nazioni, il vessillo russo agitava la sua aquila altera e avanzava in Oriente coi suoi cosacchi invincibili.

Ma i danni fatali di un regime autocratico e oltranza, basato sulle clientele, l'arricchimento indebito e i grossi furti premiati, doveva, al primo urto, mostrare come un colosso, eretto sull'errore, avesse fragili i suoi piedi d'argilla. E quando, nella guerra che gravava col tributo del danaro e del sangue il già miserabile popolano, i rovesci si succedevano ai rovesci, le umiliazioni alle umiliazioni, e i piccoli generali giapponesi costrinsero alla ritirata perpetua quei colebri capi russi, allora il disinganno popolare non conobbe più limiti. Dal momento che la tirannide non dava che miseria e violenza all'interno, non sapeva la gloria all'estero, tanto valeva fare uno sforzo e rovesciare quegli idoli.

E così in questi ultimi giorni, mentre la Polizia aumentava i rigori ed eseguiva le orribili stragi nelle carceri ed in Siberia, di cui scrivevano i pochi superstiti e gli sfuggiti, indizio e segno del suo timore impotente, dall'altra si meditavano gli atti più audaci, di cui quello odierno non è forse che un inizio.

Lo tzarismo, spinto alle sue più antisumane conseguenze, è per tal modo minato all'interno, in un momento in cui all'estero passa forse un'ora suprema. Noi, se doloriamo per questa condizione orribile, unica forse nella storia, in cui si dibatte la vecchia e ardente Russia, auguriamo che essa, come tutti gli organismi fondamentalmente vitali, esca da tale crisi con un assetto politico più conforme alle aspirazioni dei suoi più nobili figli.

Non sono i liberali che hanno ucciso De Plehwe: egli è caduto vittima delle sue colpe e dei suoi errori.

Si elevi almeno sul suo sangue lo stabile edifizio fraterno della Russia costituzionale. E questo non sia un sogno, un bel sogno; e la realtà non sia dolore!

Le impressioni e i commenti.

Roma, 28, ore 17.45.

La *Tribuna* è uscita in edizione speciale, recando la notizia dell'uccisione del ministro degli interni in Russia. Così essa riferisce i moventi politici di questo assassinio: « L'uccisione del ministro degli interni De Plehwe, pel modo con cui è avvenuto, rivela il carattere di una manifestazione politica, il significato della quale non può sfuggire ad alcuno che abbia studiato e seguito lo svolgersi del movimento rivoluzionario in Russia. E' della Russia — dice la *Tribuna* — tutto lo sistema di repressioni che la bomba rivoluzionaria ha voluto colpire in De Plehwe.

« Nei Consigli dello Tsar, il ministro degli interni rappresentava la tendenza autocratica spinta alla sua più alta espressione.

« Vi fu un momento in cui parve che questa tendenza dovesse cedere al una più umana e più giusta, rappresentata dal De Witte; ma il passaggio di quell'uomo, eliminato dal Ministero della presidenza ad una funzione che era più cospicua, di presidente del Comitato della marina, dimostrò come una siffatta speranza fosse infondata, ed appena De Plehwe potè svolgere incontrastato la sua attività reazionaria, si è rivelato come una delle più grandi figure della crudeltà e della barbarie. »

La *Tribuna* aggiunge che la feroce nazionalizzazione della Finlandia è più che altro opera sua.

Nel suo articolo di impressioni, la *Tribuna* scrive: « Una terribile fatalità pesa sul Governo russo. Ai dolori ed ai disastri da cui è colpito per la guerra nell'Estremo Oriente, si aggiungono i dissensi con l'Inghilterra e quelli, per quanto minori non meno pericolosi, colla Germania..... Intanto serpeggia, qua e là, in regioni lontane, un grande malumore in alcune provincie ed in alcune classi, che reclamano un nuovo ordinamento liberale e la cessazione del sacrificio di tanto giovani vite e di tanti tesori nella guerra russo-giapponese. »

Secondo la *Tribuna*, l'ultima goccia che fece traboccare il vaso pare sia stata la circolare segreta, mandata da De Plehwe ai governatori, per impedire o frenare ogni tentativo di accordo fra Consigli e Consigli provinciali per provvedere al soccorso dei feriti nella guerra.

De Plehwe vide in quell'accordo un'aspirazione ad alleanze fra i liberali, e destituì il presidente del Consiglio provinciale di Mosca, da cui era partita quella proposta semplicemente umanitaria.

Quella circolare, stampata dalla *Tribuna Russa*, che la *Tribuna* oggi riporta, fu già pubblicata dall'*Avanti!* l'altro ieri.

La *Tribuna* così termina il suo commento: « I rivoluzionari seminati negli altri paesi hanno voluto scrivere: « Abbasso De Plehwe! » Lo hanno scritto e stampato anche i nostri organi socialisti. I rivoluzionari russi non han potuto dirlo e scriverlo: l'hanno eseguito. Una bomba cadendo sotto la vettura del ministro scinguato un lanciato l'ultimo « abbasso », ed il ministro non è più.

« L'atto è empio, è feroce, nessuno può scusarlo, nessuno l'approverà.

« Compiangiamo il ministro caduto, — termina la *Tribuna*, — compiangiamo più che mai i sistemi che hanno trascinato ad una fatalità, all'assassinio, e non possiamo trattenere di dire: « Povera Russia, quale terribile fatalità ti perseguita in quest'ora! »

L'*Avanti!* si rammarica per questo sacrificio sanguinoso, che reade l'uomo carnefice dell'uomo. Vorrebbe che la Russia non fosse costretta a scrivere questo episodio doloroso, ma la storia è inesorabile.

Certo che dalla bomba che colpì De Plehwe sembra scoppiare tutta la collera lungamente accumulata dai martirii inflitti al popolo russo.

E continua: « Plehwe è ucciso. L'impulso della vendetta ha sprigionato quell'onda di sdegno, che ha reso selvaggia la passione politica.

« Se lo tzarismo crudele e tirannico non ha voluto piegarsi a dare quella Costituzione e quel patto di assistenza al popolo russo, che lo toglierebbe dalla inferiorità in cui giace, il popolo russo non può frenare di raccapriccio e di pietà innanzi al petto squarciato del ministro degli interni, quando innanzi allo sue pupille si presenta la visione lucsa delle innumerevoli vittime pendula del capestro d'infamia. »

Prosegue dicendo che lo tzarismo è esecrato non soltanto in Russia, ma anche nei paesi occidentali d'Europa, i quali contestano allo Tsar il diritto di comprimere la nazione russa.

E finisce così: « Quest'atto di lealtà politica, di solidarietà fraterna al popolo russo, la civiltà occidentale lo deve in nome dei principii della sua esistenza costituzionale. Essa non può rinnegare se stessa nè condannare la lotta di liberazione che si combatte nel vasto Impero mascherita senza offendere la sua stessa origine e senza sbattezzarsi. »

Roma, 28, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* comincia il commento ricordando il caso analogo toccato al ministro Sipiaguine, e facendo un quadro della politica usata da Plehwe.

« Il terrorismo bianco del Governo — continua il *Giornale d'Italia* — ebbe per compagno il terrorismo rosso dei rivoluzionari. Ma del terrorismo rosso sembra che Plehwe non si accorgesse, tanto che egli diceva, poco tempo fa, ad un illustre straniero che lo visitò, queste parole: « Voi che vi nutrite di giornali, di riviste e di libri inglesi, vi immaginate una Russia in fiamme, la Finlandia come un sol uomo contro Pietroburgo, la Polonia cacciare a fucilate i funzionari e le truppe russe, i socialisti della Russia meridionale distruggere le fattorie, l'Armenia sottrarsi al dominio dell'Imperatore solo perchè abbiamo bisogno ancora di un anno per battere i giapponesi a mare. Ditemi se avete mai trovato un paese più tranquillo, ove il Sovrano passa, senza alcun inconveniente, attraversare da una parte all'altra l'Impero. »

Il *Giornale d'Italia* è molto pessimista sulle conseguenze di questo fatto tragico. Dice infatti: « De Plehwe cade sulla breccia, come un buon soldato al suo posto; ma la Russia è ancora lontana dall'essere nell'interno pacificata. Il precedente periodo degli attentati rivoluzionari ha dimostrato ampiamente come tutti questi delitti siano dannosi per la causa liberale in Russia.

« All'orrore che inspira l'assassinio dovunque, si aggiunge in questo caso lo sdegno per l'inutilità del terrore rivoluzionario: l'autocrazia ne viene anzi per essere rinsaldata, poichè i liberali temporali sono obbligati a mostrar ripugnanza per solidarietà coi compromettenti. Anche come mezzo, l'assassinio del De Plehwe è un atto da selvaggi feroci; ma come sintomo esso può indicare la gravità della situazione interna della Russia. »

« Questa gravità fu già denunciata dal generale Dragomiroff, il condottiero russo più amato, più onesto e più competente, il quale ebbe l'audacia di scrivere che in Russia, colle molte persecuzioni, si fomenta artificialmente la guerra civile. »

Il *Giornale d'Italia* conclude: « La guerra civile è lontana senza dubbio; ma la sorte dei due ministri dell'interno, successivamente periti di morte violenta, getta uno sprazzo di tetra luce sull'Impero dello Tsar. »

Il commento più vivace è dato dal *Pensiero di Roma*, il quale, pur ammettendo che l'assassinio è moralmente un atto degradante, inscalza con questo domande: « Ma la vita umana è forse tutta regolata dall'inesorabile legge della morale? E quando tutto un popolo è vittima di un sistema aborrito di violenza, non pensiamo che ad assicurare all'autocrate violento l'impunità assoluta delle sue violenze e il mezzo più sicuro per assicurare in eterno un regime che può sorgere la negazione di Dio e dell'umana civiltà? »

E più innanzi: « La ribellione, essa l'uso estremo della violenza, è l'*ultima ratio* della dignità umana. Toglierte dalle relazioni sociali, togliete dai rapporti di governanti e governati ogni pericolo di possibile ribellione, e voi avrete assicurata l'impunità più assoluta a tutte le Potenze imperanti. E non è a dire se le Potenze imperanti siano inclini all'obbrobrio! »

Il *Capitan Fracassa* dice che la fine di De Plehwe farà inorridire il Paese, ma non può meravigliare che la collera del popolo abbia colpito colui che era indicato come esecutore di una politica esecrata da quanti sono desiderosi di libertà, o amici del vivere civile e della pace in quella terra civile. La Russia, tanto tormentata di sventure e così piena di lutto in quest'ora, ha bisogno di pace e di libertà.

La *Patrie*, commentando la notizia dell'assassinio di De Plehwe, dice che De Plehwe fu per un certo tempo il simbolo vivente della politica autocratica; poichè sembrò rivolgersi ad un nuovo indirizzo politico, ma ad un tratto scrollò di nuovo i freni.

Il *Messaggero* dice che De Plehwe ha pagato colla sua vita responsabilità forse non sue. Questo delitto può farci inorridire, ma ciò non impedisce che il fatto assuma un carattere diverso dagli altri assassinii di questi ultimi tempi. Esso deve essere interpretato come un sintomo di avvertimento.

Il *Popolo Romano* dice che il succedersi di questi attentati, mentre dimostra l'assenza di una coscienza politica, indica la decadenza morale delle popolazioni, che cercano nel resto politico il conforto e il rimedio ai propri mali, ecufurto a rimedio che dovrebbero domandare all'elevazione della propria coltura. Colla violenza e col delitto non si fa mai la fortuna, ma si rovina degli Stati e dei popoli.

L'*Osservatore Romano* dice che questa è un'altra vittima dei nemici delle Autorità costituite.

Parigi, 28, ore 22.30.

I giornali francesi hanno varii commenti intorno all'assassinio di De Plehwe.

Il *Temps* dice che tutte le nazioni civili proveranno una indignazione o un orrore unanime e si meraviglieranno della dolorosa frequenza di simili attentati in Russia.

I *Débats* dicono che alla indignazione e alla riprovazione si aggiungerà la meraviglia che si trovi in Russia gente così priva di sentimento nazionale per creare al Governo delle difficoltà interne nel momento in cui si dibatte contro tante difficoltà estere.

La *Liberté* dice: « De Plehwe cade vittima di follia anarchica e internazionalista. »

La *Croix* scrive: « Tutti gli assassinii sono detestabili, e questo sopra tutti. Tutte le nazioni riprovereanno l'infame attentato che la setta nihilista, che professa col disprezzo della vita umana il disprezzo della patria, ha compiuto. »

La *Patrie* dice che appena seppe dell'assassinio di De Plehwe, Delcassé si recò all'Ambasciata di Russia, ove si trattenne lungamente col rappresentante di Nelidoff. La *Patrie* aggiunge che Loubet inviò allo Tsar un telegramma di condoglianza, esprimendo l'orrore destato in Francia dall'assassinio.

Vienna, 28, ore 22.

Tutti i giornali della sera vedono nell'assassinio di De Plehwe l'indizio del profondo malcontento della popolazione.

La *Neue Freie Presse* e il *Fogeblatt* dicono

che De Plehwe paga colla vita il suo rifiuto di introdurre riforme nel regime autocratico.

La *Zeit* ricorda che De Plehwe è stato l'istigatore del regime di terrore contro le Università, e dice che con lui sparisce l'incarnazione del sistema reazionario.

L'*Allgemeine Zeitung* si chiede se l'assassinio non avrà per conseguenza delle nuove misure di reazione.

Che cosa si dice all'Ambasciata russa a Roma.

Roma, 28, ore 16.

L'*Italie* pubblica l'intervista di un suo redattore con un segretario dell'Ambasciata russa presso il Quirinale. Interrogato se l'attentato di stamane sia il risultato di un complotto dovuto all'agitazione del partito rivoluzionario, ha risposto: «Io non lo credo affatto. I delitti dei nihilisti sono presso di noi piuttosto l'opera di solitari che quella di società segrete.

«Io — continuò il diplomatico russo — non credo neppure che l'agitazione rivoluzionaria da noi abbia in questi ultimi tempi ripresa nuova intensità. Tutti i russi degni di questo nome hanno messo, in questo momento, a tacere le loro rivendicazioni sociali. Essi seguono con ansia, ma fidenti nell'avvenire e nelle forze della Russia, le vicende della guerra in Estremo Oriente.»

Parlando dei rifugiati russi e delle loro idee, l'intervistato si mostra invero troppo ottimista quando dice che essi sono degli energumeni senza patria, le cui idee non hanno seguito nella massa della popolazione.

Commenti inglesi

Londra, 28, ore 22.

Il *Globe* commenta severamente l'uccisione del ministro De Plehwe, ed afferma che il sanguinoso incidente dimostra chiaramente quali siano le condizioni interne della Russia, che sono divenute intollerabili.

La *Saint-James Gazette* dice che Plehwe è responsabile dei massacri degli ebrei, della violenta russificazione delle provincie del Baltico e dell'oppressione della Finlandia. La sua uccisione, che segue a breve distanza quella del Bobrikoff, indica fino a qual punto è giunto lo spirito di rivolta.

La *Pall Mall Gazette* qualifica De Plehwe come la colonna di sostegno del partito reazionario. Crede che la sua morte farà scaturire degli eventi importanti.

L'opinione di un nihilista sulle condizioni della Russia.

Roma, 28, ore 23,51.

Il noto nihilista rivoluzionario russo Pietro Alisoff, intervistato giorni sono dal corrispondente del *Giornale d'Italia* a Nizza, diceva:

«In Russia c'è l'assolutismo e nemmeno l'ombra di un controllo: niente Parlamento, nessuna stampa, nessuna libertà di coscienza, ma persecuzioni ad oltranza del pensiero e della parola. Sono più di 40 anni che da noi si uccide l'anima ed il corpo della nazione; tuttavia non si può mettere in dubbio l'intelligenza ed il valore a tutta prova, nonchè il cuore ammirevole del popolo russo. Il Governo russo, la cui politica consiste sempre nello spaventare il mondo, accaparrando, senza nessuna necessità, spazi immensi, sarà battuto per mare e per terra. E' una *débâcle* che l'aspetta. Non ha questo Governo confessato che non si era preparato alla guerra?

«I russi veramente intelligenti leggono con un sorriso di pietà le interviste dei nostri tartarin (è così che chiama i capi slavi); interviste nelle quali essi dichiarano, con una millanteria ridicola, che annichiliranno i giapponesi e che andranno a Tokio a firmarvi la pace.

«Ho avuto occasione d'incontrarmi — continua Alisoff — con molti dei miei compatrioti di tutti i partiti e di ogni classe.

«Tutti stimano che la vittoria dei giapponesi sarà il trionfo della libertà in Russia.»

Come si vede, il signor Alisoff è persuaso che il movimento rivoluzionario non aspetta altro che un segnale. Del che è da dubitarsi.

«Per il Caucaso, la Finlandia e la Polonia questo segnale — egli dichiara — potrebbe benissimo verificarsi colla prima grande disfatta dei russi.

«Per la Russia intera il movimento incomincerà quando il popolo si sarà reso conto che il prestigio dello Tzar è illusorio.

«Gli storici si accordano per riconoscere che sentimenti simili a quelli che si manifestano presentemente in Russia sono precursori ineluttabili della grande rivoluzione che si avvicina rapidamente.»

L'ultima circolare di De Plehwe.

Ecco l'ultima circolare di De Plehwe, da lui diretta contro gli *zemstvos* (Consigli provinciali); è un'altra prova della sua politica antiliberale:

MINISTERO DELL'INTERNO
Sezione III
17-30 aprile 1904
N. 2/866

Confidenziale.

Signor Governatore di Kaluga,

Un accordo si è stabilito tra i delegati dei *zemstvos* di Mosca e quelli d'altre provincie allo scopo di organizzare i soccorsi per i soldati feriti e ammalati. Dei conciliaboli sono stati tenuti a Mosca fra questi delegati e delle decisioni prese per concentrare e unificare tutte le disposizioni concernenti le Missioni sanitarie mandate dagli *zemstvos* nell'Estremo Oriente.

Pur approvando i motivi che guidano questi uomini nelle loro tendenze d'aiuto alla Croce Rossa, non mi è stato possibile l'ignorare che, in base al regolamento degli *zemstvos*, che ne limita l'azione ai confini di ogni distretto e di ogni provincia, l'iniziativa degli *zemstvos* deve essere considerata come contraria alla legge. Mi sono perciò deciso a prendere delle disposizioni aventi per scopo di sottoporre alla sorveglianza amministrativa l'attività collettiva degli *zemstvos* in ordine ai soccorsi ai feriti, in modo che tale attività non ecceda i limiti assegnati dalla legge, e non possa in futuro servire di pretesto per accordi della stessa natura, ma per ogni e qualunque altro scopo.

L'Imperatore, conformemente al mio rapporto del 18 aprile, si è degnato di approvare ed ordinare l'esecuzione delle mie proposte.

Per adempiere alla volontà del Monarca, ho incaricato il governatore di Mosca di sorvegliare strettamente le deliberazioni dei delegati degli *zemstvos* riuniti a Mosca, e di obbligarli a comunicare le loro proposte all'Amministrazione prima di porle ad esecuzione, interdicendo ai detti delegati ogni accordo coi *zemstvos* che sino ad oggi non hanno aderito al convegno di Mosca.

Colgo l'occasione per proporre a V. E. di vigilare a ciò che le Missioni sanitarie organizzate dagli *zemstvos* non comprendano persone le cui opinioni politiche siano menomamente dubbie, e d'opporsi alle decisioni delle Assemblee provinciali tendenti a stabilire accordi sopra non importa quale questione tra i *zemstvos* delle diverse provincie, impedendo che tali accordi non possano stabilirsi a mezzo delle Commissioni esecutive.

Firmato: *Il ministro dell'interno*
VON PLEHWE.

Come fu assassinato il predecessore di De Plehwe.

De Plehwe è, come abbiamo già detto, il secondo ministro dell'interno che è rimasto vittima della rivoluzione.

Il 15 aprile 1902, il suo predecessore, Sipiaguine, mentre rientrava, come al solito, nel Palazzo del Consiglio imperiale, fu avvicinato, nel vestibolo, da un uomo in abito militare e che era riuscito ad introdursi fin là, dicendo di avere un messaggio importante da consegnare al ministro dell'interno.

Il falso militare salutò militarmente il ministro e gli porse il messaggio, dicendo che si trattava di cosa urgentissima e d'ordine del granduca Sergio.

Sipiaguine si fermò un istante e svolse la lettera che gli era stata pòrta.

Fu un attimo: l'assassino trasse la sua rivoltella e sparò a bruciapelo cinque colpi contro il ministro: due colpi furono mortali.

Come un uomo sopraggiungeva, l'assassino tirò anche contro di lui, ferendolo.

Accorsero guardie e uscieri. Il ministro, boccheggiante, fu trasportato nella stanza più vicina e poi al vicino Ospedale Maximilianowski, dove ogni cura fu inutile. Sipiaguine aveva i polmoni forati e buttava sangue dalla bocca.

Dopo il colpo, il falso militare buttava la rivoltella ormai scarica e si lasciava arrestare senza opporre la minima resistenza.

Sipiaguine moriva poco dopo in seguito ad un'orribile agonia.

Quanto all'assassino, che prima disse di chiamarsi Balachanow e di essere studente all'Università di Kiew, fu assodato poi dall'inchiesta chiamarsi Palmaschoff.

Nonostante l'arrestato asserisse di aver agito esclusivamente di propria iniziativa, la Polizia potè assodare che l'assassinio di Sipiaguine si collegava con un grande complotto, il cui quartier generale si trovava in Finlandia, e precisamente nella località di Wiborg.

Parecchi complici vennero arrestati, e tra questi era anche il padre della sposa di Palmaschoff.

Quando l'assassino apprese l'arresto dei complici, tentò di ingoiare un veleno che era riuscito a nascondere. Egli, ad ogni modo, non doveva vivere più a lungo. Il 2 maggio Palmaschoff veniva fucilato.

Perchè, poi, fu ucciso Sipiaguine?

Egli aveva il torto, presso gli spiriti liberi della Russia, di procedere d'accordo col Santo Sinodo, avversario di ogni riforma, favorevole ad ogni repressione; epperò il Comitato rivoluzionario russo lo aveva condannato a morte insieme al capo del Santo Sinodo, Pobiedonoszew — contro al quale si attentò invano — ed al ministro Bogolciepow, che fu ucciso.

L'assassinio di Sipiaguine fu, naturalmente, preso a pretesto dal partito retrivo per fare rappresaglie e repressioni.

I reazionari avevano buon argomento in mano per persuadere il Governo ad agire, non soltanto contro Palmaschoff ed i suoi complici, ma contro l'intero partito rivoluzionario, ed a colpire senza pietà — come allora si esprimeva il *Grazhdanine* — l'idea della rivoluzione.

E venne allora, organo-strumento di questa reazione, il De Plehwe.

Disposizioni per le manovre navali nel Mediterraneo.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

L'*Esercito* pubblica che i semafori del litorale del X Corpo d'armata saranno considerati sul piede di guerra durante il periodo delle esercitazioni di sbarco. Lo stesso giornale afferma che la squadra del Mediterraneo, che ora si trova sulle acque della Sardegna, eseguirà una serie di esercitazioni di artiglieria di grosso calibro.

***

Ci telegrafano da Cagliari, 28, ore 10,35:

E' giunta, proveniente dal Golfo Palmas, la squadriglia di cacciatorpediniere comandata dal capitano Cagni. Posdomani arriverà la squadra del Mediterraneo, che si tratterrà qui quattro giorni prima di proseguire per Gaeta.

Movimenti di questori.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

La *Tribuna* dice che sono in corso i decreti riflettenti gli alti gradi della Questura del Regno. Fra questi sono compresi quelli riguardanti i questori di Messina, cav. Rinaldi, e di Bologna, cav. Neri. Aggiunge che saranno collocati a riposo i questori di Palermo e Venezia.

La Commissione dell'Ispettorato ferroviario provvede alle nomine di funzionari.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Oggi, sotto la presidenza di Pozzi, si è radunata la Commissione dell'Ispettorato ferroviario, per provvedere alle proposte di nomine a funzionari dell'Ispettorato e completare quelle già fatte in base all'organico. Si occupò pure della nomina a ispettore superiore delle strade ferrate, posto reso vacante per la morte di Saccardo, e si occupò degli altri posti che sono resi vacanti per tale nomina. Per sostituire Saccardo fu promosso a tal posto Bracco, ispettore-capo. La Commissione ha dispensato dal servizio straordinario Salvatore Orsini, sottoposto a processo, e poi assolto per mancanza di prove.

Un giornale clericale che sospende le pubblicazioni.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che il 31 agosto la *Voce della Verità* cesserà le sue pubblicazioni, fondendosi coll'*Osservatore Romano*. La *Tribuna* crede che la soppressione del giornale sia causata dalla volontà del Papa.

Il Re ritornerà a Racconigi e la Regina madre andrà a Gressoney.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18,30:

La *Tribuna* dice che il Re partirà da Roma, per Racconigi, domani sera, 29, con treno speciale, alle ore 17,5. La Regina madre partirà domani, alle 19,30, per Pont Saint-Martin, diretta a Gressoney.

Palizzolo parte per Napoli.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che Palizzolo parte questa sera, alle ore 24,35, per Napoli.

I socialisti palermitani contro un articolo di Scarfoglio su Palizzolo.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 10,25:

Dietro la pubblicazione di un violento articolo, scritto da Scarfoglio contro i socialisti, a proposito della liberazione di Palizzolo, la Redazione del giornale socialista *La Battaglia* pubblica un manifesto contro Scarfoglio, sfidandolo pubblicamente a dar querela per diffamazione.

Stamane col postale da Napoli giunsero Fontana e Trapani. Essi furono accolti da un centinaio di persone, con vivi battimani, abbracci e baci.

Le spiegazioni del capo dei giurati del processo Palizzolo sulle due schede bianche.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 22:

Il capo dei giurati nel processo Palizzolo, prof. Gherardi, direttore dell'Archivio di Stato, rettifica l'interpretazione data sulle sue parole dal corrispondente del *Giornale d'Italia*. Altro, dice egli, è affermare positivamente che Tizio è colpevole di un dato fatto, altro è dichiarare d'essere convinti che Tizio si sia reso colpevole. Si può sentire nella coscienza una data convinzione; non si può affermare recisamente cose delle quali non si abbia una certezza assoluta. Donde le due schede bianche. Egli quindi non intendeva parlare dell'unanimità dell'assolutoria, e no, ma intendeva dire che, ove si fosse chiesta una convinzione, tutte le schede avrebbero espresso una data persuasione e non vi sarebbero state due schede bianche.

Un gruppo di giovani socialisti raccoglie le firme per un telegramma da inviarsi a Notarbartolo nel giorno stesso dell'arrivo di Palizzolo a Palermo.

La vita di Marconi a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 20,30:

Chiamato da Stolletti-Scala, ieri sera partì per Roma il marchese Solari. Pare che sorgano difficoltà di indole politica per l'inaugurazione della stazione radiotelegrafica. Marconi ha aggiornata la partenza per Antivari. Stamane però Marconi disse che, salvo casi imprevisti, l'inaugurazione si potrà fare mercoledì.

Marconi si reca due volte al giorno a San Cataldo; alle ore 10 rientra all'albergo per pranzare e non esce più. Marconi riceve solo pochissime persone.

L'arrivo del Re di Grecia a Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 16,30:

Stamattina arrivò in porto l'yacht reale *Amphitrite*, avente a bordo il Re di Grecia, il quale sbarcò e partì alle 9 per Aix-les-Bains.

Un Consiglio di ministri sotto la presidenza di Loubet per decidere la questione tra la Francia e il Vaticano

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 28, ore 19,30.

E' in seguito a una nuova lettera di Merry del Val che il vescovo di Digione si decise a recarsi a Roma. L'invio di tale lettera, nel momento appunto in cui il Governo francese reclamava presso il Vaticano il ritiro delle quattro lettere precedenti dirette ai vescovi di Digione e Laval, sembra costituire, agli occhi del presidente del Consiglio, una seria aggravante del conflitto.

D'altra parte la risposta del Vaticano all'ultima comunicazione del Governo francese essendo attesa per domani nel pomeriggio (giacchè giungerà colla valigia diplomatica), Combes decise di riunire un Consiglio di ministri straordinario venerdì, per deliberare sulla situazione, e che sarà tenuto sotto la presidenza di Loubet. Questi, che doveva partire stasera pella Drôme, ritarderà perciò la partenza di 24 ore.

Soltanto domattina giungerà a Parigi il testo della risposta del Vaticano all'ultima comunicazione del Governo francese. Essa fa numerose distinzioni a proposito dell'interpretazione che conviene dare a certi articoli del Concordato, e contiene una dissertazione estesa sui diritti canonici e sulla disciplina ecclesiastica.

Il Consiglio dei ministri prenderà domani, nel pomeriggio, visione del documento.

La situazione è completamente cambiata dopo l'invio della nuova lettera del cardinale Merry del Val al vescovo di Digione, Le Nordez, e la partenza di quest'ultimo per Roma. La recente lettera di Merry del Val rende i rapporti del Vaticano col Governo francese assai più difficili.

Contrariamente a ciò che è stato detto, il vescovo Le Nordez non ha informato il ministro dei culti della sua partenza per Roma. Ciò che ha potuto far sorgere questa voce è che Le Nordez ha annunziato ieri sera con poche parole la sua partenza ad un funzionario della direzione dei culti. Ma Combes non ha ricevuto ufficialmente nessuna comunicazione da Le Nordez.

La *Liberté* annunzia che, secondo informazioni ricevute al Quai d'Orsay, il vescovo di Laval avrebbe ricevuto la stessa lettera di Le Nordez.

Si crede che la Santa Sede avrebbe l'intenzione di risolvere amichevolmente la situazione, e il conflitto, invece di aggravarsi, si semplificherebbe.

Ciò che c'è da sperare dalle lungaggini dei negoziati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 21.

Il conflitto tra la Francia e la Santa Sede doveva risolversi una settimana fa con la soppressione dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, nel caso che dopo il 20 corrente il Papa non avesse ceduto e ritirato le lettere ministorie lanciate contro i vescovi di Laval e di Digione.

L'*ultimatum* del Governo francese fissava il 20 corrente; oggi siamo alla fine del mese, e con tante minacce niente s'è fatto, e si continua a negoziare. I corrieri di gabinetto portano, quasi ogni tre o quattro giorni, note e documenti, e persino le persone addette all'Ambasciata presso la Santa Sede sono chiamate a Parigi.

Non è da negarsi che l'affare diventa quasi comico, avendo uno dei principali protagonisti del conflitto, il vescovo di Digione, Le Nordez, preso la risoluzione di recarsi a Roma per presentarsi davanti al Tribunale pontificio, senza ancora averne ottenuto il permesso dal Governo, che fino adesso lo sconsigliava da tale passo. Ora il Governo francese, che negava al Papa il diritto di destituire questo vescovo, si trova nella necessità di doverlo destituire esso stesso per non avere ottemperato alle leggi organiche che prescrivono ai vescovi francesi di non allontanarsi dalle loro diocesi per recarsi all'estero senza un formale permesso del Ministero dei culti. Se il Governo agisce contro il vescovo di Digione, esso, senza volerlo, eseguirà ciò che il Papa stesso voleva fare, e la destituzione sarà ben accetta in Vaticano.

E' da notarsi che anche il vescovo di Laval s'è quasi ricreduto, ed ha scritto al Papa allegando che, nelle condizioni attuali, vista la pressione del Governo, non si può allontanare, ma promette di recarsi a Roma nel prossimo autunno.

Con questo nuovo fatto il Governo francese si trova in un bivio, e le difficoltà di una soluzione pacifica aumentano, tanto più che la Santa Sede non cede affatto ai suoi principî di diritto ecclesiastico, che essa pretende di mantenere in tutta la sua forza. Questo atteggiamento del Vaticano è quasi giustificato dal recente discorso di Combes pronunziato a Carcassonne, avendo il presidente del Consiglio dichiarato che è prossimo il tempo di operare la separazione fra Chiesa e Stato.

Il Vaticano trova adunque inutile di fare concessioni, quando queste non devono avere altro effetto all'infuori di quello di ritardare di qualche giorno una rottura resasi inevitabile e che si aspetta da un momento all'altro.

L'ultima Nota diplomatica della Santa Sede è stata trasmessa ieri sera, mercoledì, a Parigi per mezzo d'uno della Segreteria stessa dell'Ambasciata francese, il quale è partito la sera stessa. Da quello che si può sapere, la Nota è piuttosto una difesa dei diritti della Santa Sede sopra i vescovi, e questa Nota non potrà che provocare, domani, le rappresaglie di Combes, il quale procederà subito a richiamare gli ultimi funzionari rimasti all'Ambasciata presso la Santa Sede, e dichiarerà senz'altro la rottura dei rapporti diplomatici, invitando il nunzio Lorenzelli a lasciare in breve termine il territorio francese.

Zeta.

Roma, 28, ore 21.

I giornali annunziano che stamane è arrivato a Roma Le Nordez, vescovo di Digione, che subito si è recato alla Congregazione del Santo Ufficio, dove si è a lungo trattenuto.

Un padre ucciso a tradimento colla propria bambina.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 20:

Giunge notizia da Borgo a Buggiano che fu commesso colà un delitto orribile. Il muratore Antonio Corsi, un mite ed onesto lavoratore, rientrava ieri in casa, insieme alla moglie ed alla bambina, alle ore 22, quando, proprio nel punto in cui apriva la porta, gli veniva tirata contro una fucilata a grossi pallini. Il Corsi cadde colpito, in fin di vita. La bambina pure rimase uccisa. Si fanno attive ricerche dell'assassino. Le cause del delitto sono ignote.

Mortale rissa politica in un caffè di Bucarest

Ci telegrafano da Bucarest, 28, ore 12,10:

Lazarescu Lecanta, direttore del giornale *Balcanul*, recatosi in un caffè macedone, fu rimproverato della sua attitudine grecofila dai macedoni-rumeni. Si iniziò un pugilato. Lazarescu tirò un colpo di rivoltella, uccidendo il prof. Papahagi. Contemporaneamente uno sconosciuto tirò un altro colpo di rivoltella, uccidendo Lazarescu.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Particolari di fonte russa e di fonte giapponese sulla battaglia di Ta-chi-kiao.

Pietroburgo, 28, ore 8,50 (ufficiale).

Il generale Kuropatkine continua così il suo rapporto:

«Alle ore 9 di sera il cannoneggiamento cessò, ma il fuoco di fucileria continuò fino a notte inoltrata. Noi conservammo tutte le nostre posizioni.

«Dopo il combattimento si constatò che i nostri 18 battaglioni avevano dovuto combattere contro almeno due divisioni giapponesi con un numero schiacciante di batterie.

«L'estensione generale delle posizioni misurava 15 chilometri. In queste condizioni non fu giudicato opportuno continuare il combattimento. Al mattino seguente decisi la ritirata verso il nord da una parte delle nostre posizioni. La ritirata si effettuò nel massimo ordine. Le nostre perdite non sono ancora stabilite, ma saranno di circa 20 ufficiali e di 600 soldati posti fuori combattimento. Fra gli ufficiali gravemente feriti si trova il colonnello Dusponsky, comandante del reggimento Tomsk.

«Credo mio dovere attestare la notevole fermezza di tutte le truppe poste al mio comando in questo penoso combattimento di 15 ore. I reggimenti siberiani, che dovettero subire l'urto più forte, si distinsero in modo speciale. Non un pollice di terreno delle nostre posizioni fu ceduto al nemico, nonostante la sua enorme superiorità numerica e gli attacchi reiterati contro il nostro centro, ove quattro volte i soldati impegnarono una lotta alla baionetta, a cui i giapponesi non poterono resistere.

«Invierò in seguito la lista degli uomini che meritano ricompense pel glorioso combattimento. Debbo intanto segnalare l'alto valore dei reggimenti Tobolsk e Tomsk, dei due battaglioni Sicuri e Palatinsk, e specialmente del reggimento Barnaul, che si coprì di gloria. Tutte le batterie che sostennero il fuoco ininterrotto per 15 ore sono al di sopra di ogni elogio. Non saprei determinare le perdite giapponesi, ma oso dichiarare che sono certo superiori alle nostre.»

Tokio, 27.

Un rapporto del generale Oku comunica i seguenti particolari sulla battaglia di Ta-chi-kiao:

I giapponesi cominciarono ad avanzare su Ta-chi-kiao sabato scorso. La loro avanguardia occupò una posizione in vicinanza di Tchu-chia-tun. I russi occupavano la catena delle colline al sud di Ta-chi-kiao, estendendosi fin quasi alla ferrovia. Il punto più forte della loro posizione fortificata era il monte Tai-ping-ling, al sud di Ta-chi-kiao.

I russi avevano due batterie presso Tcha-pen-gan-en, alla destra ed al sud di Ta-chi-kiao.

Le truppe giapponesi, provenienti dalle vicinanze di Tchu-chia-tun, si spiegarono ad occidente della fronte delle linee russe, all'est della ferrovia, e cominciarono l'avanzata domenica, 24, all'alba. Alle 9 raggiunsero una posizione a tre chilometri da Tai-ping-ling.

Il nemico occupava Tai-ping-ling e le altre colline situate presso Ta-chi-kiao, protette da forti lavori di difesa. La linea delle operazioni russe si stendeva su di una lunghezza di 10 miglia da nord ad ovest, e si componeva di circa cinque Divisioni con almeno 120 cannoni.

Tra l'ala destra dei giapponesi e le posizioni russe di Tai-ping-ling avvenne un duello di artiglierie. La fronte dei giapponesi dovette resistere al fuoco nemico fino a notte, poichè la natura del terreno non permetteva alla loro artiglieria di esercitare la sua azione.

Ciò arrestò la marcia dei giapponesi e indusse il generale Oku a conservare le sue posizioni, ed attendere l'oscurità per dare un assalto notturno.

Le Divisioni russe erano collocate lungo la strada di Saitching. Il duello delle artiglierie durò fino alle ore dieci di notte. A quest'ora tutta l'ala destra dei giapponesi attaccò la prima posizione ad est e ovest di Tai-ping-ling, che fu facilmente presa. Il secondo attacco cominciò a mezzanotte. All'alba i giapponesi occupavano la collina ad est di Chan-chi-tun. I russi si ritirarono verso Ta-chi-kiao. Alle sette i giapponesi occupavano senza opposizione Tchang-chi-chang ed inseguivano i russi verso Ta-chi-kiao.

Le perdite giapponesi salgono ad 800 uomini. Si ignorano le perdite russe.

L'esercito di Takushan non cooperò a questo attacco. Esso fu segnalato all'est, diretto al nord-ovest, dove dette vittoriosamente una battaglia venerdì scorso a Pauling contro i russi, che lasciarono sul campo 14 morti.

Le operazioni giapponesi a Niu-Ciang.

Roma, 28, ore 22,30.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio: «Il comandante in capo dell'esercito giapponese riferisce quanto segue: «Le forze giapponesi occuparono il 25 luglio Niu-Ciang. Si inviò colà dapprima un distaccamento di cavalleria, indi un distaccamento di fanteria. Ambidue questi distaccamenti furono nulladimeno ritirati a Niu-Chia-tun (circa tre miglia da Niu-Ciang), lasciando a Niu-Ciang soltanto quel numero di soldati che si reputava necessario per il servizio di polizia.»

La squadra errante di Vladivostock.

Tokio, 28.

La squadra di Vladivostock è stata segnalata oggi al largo della provincia di Aoua.

I giornalisti al campo giapponese

Censura implacabile.

Londra, 28, ore 16,20.

Un giornalista inglese, di ritorno dal quartiere generale dell'esercito giapponese, ricevette una lettera da Chefoo, in data 21, da cui si rileva il trattamento che è fatto ai giornalisti.

La disciplina che è loro imposta è molto rigorosa; è loro assegnato uno spazio ristretto di osservazione, lontano 30 miglia dalle linee di combattimento. Sono sempre sorvegliati da sentinelle. E' impossibile procurarsi altre informazioni all'infuori di quelle trasmesse dallo Stato Maggiore. Un giorno un giornalista avendo con insistenza chiesto di essere condotto a visitare una linea di combattimento, gli fu fatta visitare una trincea abbandonata, dove non vi era nemmeno la traccia d'un soldato.

Gli addetti militari non sono meglio trattati. Tutte le loro lettere sono aperte, anche quelle dirette alle loro famiglie. Lo stesso generale inglese Hamilton non fu creduto sulla parola, e fu sottoposto alla regola comune. La censura impedisce ai giornalisti di datare i dispacci e menzionare le località donde spediscono i telegrammi, quantunque spesso gli stessi russi conoscano dove si trova l'accampamento giapponese. I censori non parlano coi giornalisti, e gli ufficiali giapponesi, che si mostrano con loro gentilissimi, non li intrattengono che di bazzecole.

Il Governo russo darà soddisfazione all'Inghilterra nella questione del «Knight Commander».

Londra, 28, ore 19,30.

Il *Foreign Office* dice che il Governo russo ha assicurato che la questione del *Knight Commander* sarà risolta amichevolmente.

Un austriaco truffatore arrestato.

Ci scrivono da Varallo, 28:

E' stato dalle nostre Autorità di questi giorni arrestato l'austriaco Bolson Giovanni, imputato di parecchie truffe compiute in diversi giorni ed in diverse località del circondario.

Reati e Pene

La rovina di un giovane ufficiale.

(Tribunale Militare di Torino — 22 luglio).

La sentenza.

Alle ore 16,15, dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto, il presidente generale Bollier lesse la lunga ed accurata sentenza.

Con essa il Tribunale, nel riguardo delle dodici prevaricazioni, ne ritenne non provato alcune, dubbie certe altre e fece carico al tenente Nardone delle maggiori, dichiarandolo inoltre colpevole di appropriazione indebita, di falso, di sottrazione e di distruzione di documenti.

Accogliendo la tesi defensionale, applicò l'articolo 57 del Codice militare, ammettendo nell'imputato lo stato di semi-imbecillità. Per tal modo fu esclusa la degradazione, proposta dall'avvocato fiscale, colla condanna del Nardone alla destituzione ed a cinque anni di reclusione militare.

Dopo la lettura, il generale presidente pronunciò elevate parole, suggeritegli, com'egli disse, dalle risultanze processuali.

Come uomo si condolse col disgraziato giovane per la condanna che segna una dolorosa tappa della sua vita; e gli augurò, scontata la pena, una sana e serena riabilitazione.

Come ufficiale si disse lieto della sentenza del Tribunale, perchè l'onorata divisa dell'ufficiale italiano deve conservarsi immacolata e scevra di atti indegni.

Come generale trasse savi ammaestramenti dal processo per incitare gli ufficiali superiori ad un'affezione paterna e severa pei subalterni, senza debolezze e senza transazioni; così si eviterà a moltissimi giovani inesperti di cadere nel fallo e nella rovina.

Le parole franche del presidente, pronunciate con fermezza e velata commozione insieme, ebbero unanime consenso di plauso nell'uditorio.

Il difensore avv. Onodei, che spese la causa con ardore d'apostolo, ringraziò commosso l'illustre generale, a nome del Nardone, cui l'indulgenza del Tribunale ed il favore del pubblico consenziente strapparono lagrime di amarezza e di riconoscenza. *Cini.*

Avvocati sottoposti a provvedimento disciplinare.

(Corte d'Appello di Casale).

Ci scrivono da Casale, 28:

All'udienza d'oggi si è discusso il procedimento disciplinare iniziato dal P. M. contro gli avvocati Galliano e Caranti di Acqui, per avere nel maggio scorso, alle Assise di Alessandria, abbandonata la difesa di certo Garberino, imputato di omicidio nella persona del parroco di Quaranti, don Tea, e per avere tenuto un contegno scorretto verso la Corte.

Comparve solo l'avv. Caranti, il quale, anche a nome del collega, impossibilitato a presentarsi, chiese alla Corte di poter provare, a mezzo degli stessi giurati, che essi ebbero ad abbandonare la difesa in seguito alle escandescenze del loro difeso, che, mentre la Corte si era ritirata per la risoluzione di un incidente, ebbe a togliere loro il mandato, intimando loro imperiosamente di andarsene via.

Ma la sentenza della Corte — pronunciata poi a porte aperte — inflisse l'ammonizione ai predetti avvocati, invitandoli a non più abbandonare la difesa ed a tenere un contegno corretto verso i giudici, siano essi togati o popolari.

Un giornale socialista contro un parroco.

(Tribunale Penale di Biella).

Ci scrivono da Biella, 28:

Ricomparve oggi avanti i giudici della seconda Sezione del nostro Tribunale penale il gerente del giornale socialista della nostra città: *Il Corriere Biellese*, ieri condannato a mesi tre di detenzione per ingiurie contro l'industriale Airaldi, e non Airoldi, come per errore di stampa avete pubblicato.

Il Cantono Filippo — gerente del predetto giornale — doveva oggi rispondere di ingiurie e diffamazione, commesse a mezzo della stampa, contro il rev. don Farno Luigi, parroco di Camandona.

La querela ebbe origine da un'aspra polemica.

Il *Biellese*, organo clericale della città, aveva in due suoi numeri acerbamente censurato un matrimonio celebrato in Camandona col solo rito religioso ed un altro matrimonio che si era tentato dai socialisti di far celebrare collo stesso rito, con promessa del pagamento di L. 60.

Un corrispondente, rimasto anonimo, scrisse allora da Camandona una lunga ed ingiuriosa corrispondenza, pubblicata dal *Corriere Biellese*, nella quale si era preso di mira il parroco di Camandona, ritenuto dall'anonimo corrispondente autore delle pubblicazioni fatte dal *Biellese*.

Tale articolo ingiurioso venne pubblicato il 22 marzo u. s. nel *Corriere Biellese*, e venne querelato dal parroco di Camandona, un bel vecchio di oltre 60 anni.

Si provò all'udienza che il don Farno non scrisse nè ispirò la corrispondenza del *Biellese*, e che quindi tutte le ingiurie — non poche e non leggiere — lanciategli non erano proprio meritate.

Il Tribunale escluse che si trattasse in concreto di diffamazione; ritenne l'ingiuria e condannò il gerente a mesi tre di detenzione, ai danni e spese ed alla pubblicazione nel suo giornale della sentenza di condanna.

Fatto poi il cumulo giuridico delle pene col precedente avuto ieri, condannò in complesso il Cantono Filippo alla pena di mesi 4 e giorni 15 di detenzione.

L'aula era affollatissima di preti e di socialisti.

Presiedeva il presidente Basio; P. M.: avv. Prepesi; P. C.: avv. Paolo Ripa; Difesa: avvocati Savio e Neri.

Le turpitudini svelate in seguito all'assassinio di Portici.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 19,40:

La duchessa Laviano, arrestata iersera per presunta complicità nell'efferato assassinio di Portici, fu rilasciata dopo aver subito alcuni interrogatorii. Ella protestò la sua innocenza. Disse che una prova luminosa del suo affetto verso le nipoti era nel fatto che ella aveva rinunziato a loro favore l'eredità pervenutale dalla madre delle due signorine.

L'assassino Iavarone nell'interrogatorio subito dichiarò che il suo disegno era di vendicarsi della signorina Emilia, la quale aveva denunziato le sue relazioni intime con lui, e di uccidere le due sorelle per impinguare l'eredità ed il patrimonio del suo figliolo Ernesto. Questi era nato dagli illeciti amori del Iavarone colla duchessa di Laviano, madre delle due signorine, in casa della quale il Iavarone entrò molti anni addietro come sguattero, diventandone tosto padrone. Si raccontano, a proposito di questi amori con tutta la famiglia Laviano (nonna, madre e signorina Emilia, quest'ultima costrettavi dalla forza), particolari turpi, non ultimo quello che la madre della povera vittima accoglieva nel proprio talamo due amanti. I suoi amori ultimi, quelli cioè con la signorina Emilia, vennero denunziati da costei quando un giovane per bene, essendosene invaghito, ella ebbe la lealtà di confessargli il proprio stato. Il Iavarone allora fu espulso.

Oggi si fece l'autopsia del cadavere dell'Emilia. Lo stato della di lei sorella, signorina Carlotta, subì stamane un lieve miglioramento, ma non si può nutrire ancora alcuna speranza. Ella domandò parecchie volte notizie della sorella, e le fu risposto che era leggermente ferita.

Una grave disgrazia nella ferriera Raggio.

Un volante che si spezza uccide un operaio e ne ferisce due altri.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 16,30:

Stamane, verso le 11, nello stabilimento metallurgico Raggio, a Sestri Ponente, si spezzò un volante della sega addetta al treno medio dei laminatoi, andando a colpire il capo-fabbrica Martino Martinotti, d'anni 40, da Campoligure.

Il disgraziato, che lascia moglie e tre figli, ebbe asportata la cassa cranica ed ebbe il petto orribilmente squarciato. Altri due operai, che lavoravano lì presso, riportarono gravi ferite, specialmente il macchinista Filippo Cantarelli, di Napoli. Il volante, del peso di circa 8 quintali, perforò il tetto della ferriera, andando a cadere sul binario della ferrovia. Per buona fortuna in quel momento non transitavano treni.

La ferriera venne chiusa in segno di lutto.

Sport

IPPICA.

Le ultime grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 17:

Le grandi prove del *turf* inglese si succedono in questa settimana. A Liverpool ha avuto luogo la corsa *Liverpool Cup* (m. 2800, fr. 30,000), vinta dal cavallo *Bachelor's Button*, di 5 anni, di S. B. Joel; 2.o *Foundling*, di 3 anni, di R. H. Henning; 3.o *Whistling*, di 4 anni, di H. S. King.

A Goodwood-House (Hampshire) si è tenuta un'importante riunione. La corsa *Goodwood-Steward's Cup* (fr. 75,000, m. 1200) fu vinta dal cavallo *Melayr*; 2.o *Kilteevan*; 3.o *Helterskelter*.

Nella corsa *Goodwood Plate Handicap* (20,000 fr., 3200 m.) corsero 15 cavalli. Giunsero: 1.o *Sandboy*; 2.o *Hareskeld*; 3.o *Bachelor's Button*.

Alla corsa *Good Wood Cup* (50,000 franchi, metri 4000) parteciparono cinque cavalli. Giunsero: 1.o *Saltpetre*; 2.o *Chatsworth*; 3.o *Wilbum Rude*.

CANOTTAGGIO.

Un «match» fra svizzeri.

Ci telegrafano da Zurigo, 28, ore 20:

Fra i signori Louis von Moos di Lucerna e Tiedenbens di Zurigo, campione svizzero, si è corso un match. La sfida era lanciata da Louis von Moos, il quale non aveva potuto partecipare alle regate di Zurigo pel campionato svizzero. Si era stabilito che il vincitore di questo *match* in *skiff* si sarebbe recato a Parigi per rappresentare la Svizzera nel campionato d'Europa. Vinse Moos, il quale percorse i 2000 metri in 8' 9", mentre Tiedenbens impiegava 8' 25".

Gare di tiro a volo a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 22,30:

Oggi ebbero luogo nuove gare di tiro a volo.

Il primo e secondo premio della gara più importante furono divisi fra Belluschi, Pasquale, Casapiccola e Galeno, con piccioni 23 su 23; 3.o fu Fadini Federico, con 22 su 23; 4.o Marcantini Antonio, con 20 su 21; 5.o Della-Balda, con 17 su 18; 6.o Malfettani Guido, con 10 su 11; 7.o Galeotti, con 9 su 10.

Brillantissimo riuscì il concorso.

Nuove dimostrazioni ed arresti a Trieste.

L'incarcerazione del direttore della Società ginnastica.

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 10,20:

E' stato arrestato il direttore della Società ginnastica, Nazario Paterlini, coinvolto nell'affare delle bombe.

Ieri sera si rinnovarono le dimostrazioni, e la Polizia, colla consueta brutalità, ha compiuto venti arresti. Il socialista Stirotti, cittadino italiano, venne bandito.

Cronaca

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1133

Un incendio in corso Oporto.

Questa notte, verso l'1,20, scoppiava nel sottotetto del palazzo Sciolo, al N. 12 di corso Oporto, un incendio, provocato da cause che tuttora rimangono ignote.

Il sottotetto serviva di deposito di persiane, vetrate, paglia, casse da imballaggio, ecc., epperò nessuno vi abitava.

Le guardie di città Zullia Gaetano, della compagnia di Torino, e Rossa Pietro, della compagnia di Milano, che pattugliavano in corso Oporto, spararono due colpi di rivoltella per dare l'allarme, quindi avvertirono tosto il Comando dei pompieri ed il Municipio.

Le fiamme dapprima parevano minacciose. Una densa colonna di fumo si elevava, tra vortici di scintille, nel cielo notturno; ma i pompieri, prontamente accorsi, non durarono fatica a domare il fuoco.

I danni sono poco rilevanti.

La misteriosa morte di una signorina.

All'Istituto della Villa Angelica (che è alla Barriera di Casale, presso il Ponte Trombetta, in strada Brusio, N. 501) era ricoverata per la convalescenza, dopo una malattia acuta, una signorina di 21 anno, Virginia Imperiale. Sulla sera di mercoledì la sventurata fanciulla precipitava da una finestra del secondo piano dell'edificio: rimaneva orribilmente contusa in varie parti del corpo e col capo fratturato, la signorina potè appena vivere qualche ora, e nella sera stessa, verso le ore 22, spirava.

Il disgraziato caso non ha, per la mancanza di testimoni, una chiara spiegazione: secondo taluno la morte della fanciulla andrebbe attribuita a suicidio, e l'avrebbero indotta alla triste decisione dispiaceri di famiglia; secondo altri non può però escludersi l'ipotesi di una disgrazia.

Venne ordinata un'inchiesta al riguardo.

I Duchini di Genova a Laigueglia. — I tre Principini della Casa ducale di Genova, che si recano ogni anno ai bagni di mare a Laigueglia, partirono ieri mattina a quella volta, col treno diretto di Savona delle ore 9,25, accompagnati dal personale di servizio.

I Duchini di Genova alloggeranno alla villa Chiappe, e ritorneranno soltanto fra circa un mese da Laigueglia ad Agliè Canavese.

Passaggio del Re di Grecia. — Re Giorgio di Grecia fu ieri di passaggio per la città nostra.

Arrivò, col diretto di Genova delle ore 13,10 e si recò a *déjeuner*, col proprio seguito, nel Ristorante Molinari alla stazione principale; e ripartì poscia, col diretto di Francia N. 4, alla volta di Aix-les-Bains, dove re Giorgio suol recarsi, per un breve soggiorno, ogni anno.

L'on. Giolitti a Roma. — Come avevamo preannunziato, il presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, ritornò ieri dalla propria villa di Cavour e proseguì iersera alle 20,5 per la capitale, accompagnato dal segretario commissario avv. cav. Giulio Rossi.

Un servizio funebre per la memoria di re Umberto. — Questa mattina, nella Cattedrale, fu celebrato un servizio funebre per il quarto anniversario della morte di Umberto. Assistevano le Autorità civili e militari, il Duca d'Aosta e le Principesse.

Il capitano Penaglia continua sensibilmente a migliorare. Stamane, verso le ore 10, S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, colonnello Reali, si recò all'Ospedale Militare a visitare il distinto ufficiale infermo.

Infortunio sul lavoro. — Alle ore 16 di ieri, mentre il giovane operaio Piana Eugenio attendeva al proprio lavoro, si ferì accidentalmente all'avambraccio sinistro. Accompagnato dai compagni di lavoro alla farmacia Burzio, il Piana venne poscia condotto al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Alloggi e uffici depredati dai ladri. — L'abitazione del senatore Cibrario, in via Mazzini, N. 34, è stata l'altra notte visitata dai ladri, che vi penetrarono mediante scasso. Ma poichè la famiglia del senatore si trova tutta in campagna, si ignora in che consista, e a quanto ammonti il furto.

— Ieri il portinaio del palazzo in corso Siccardi, N. 65, denunciò che, nei giorni scorsi, ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione della contessa Sanna-Solinas Ignazia, la quale da più mesi è assente da Torino, e esaminarono molti mobili. Anche in questo caso si ignora quale danno abbiano prodotto i ladri, giacchè l'appartamento è completamente disabitato; risulta però al portinaio che la contessa, prima di partire, tolse dall'alloggio tutti gli oggetti di valore e di biancheria.

— Nella notte dal 27 al 28 corrente ignoti ladri, penetrati mediante scalata per un finestrino nell'ufficio dello Stabilimento Bagni di Diana, sul corso Massimo D'Azeglio, angolo via Donizetti, scassinarono i cassetti di uno scrittoio, e vi rubarono la somma di L. 425.

Stato Civile di Torino

28 luglio 1904.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Demagliania Giuseppe con Meriondo Angela ved. Pignocco — Lorenzetti Giovanni con Mascone Giovanna — Vercelli Giuseppe con Audisini Maria — Pavia Michele con Ovazza Emilia.

MORTI: Acosato Antonio, d'anni 30, di Saluzzo, muratore, via Duchessa Jolanda, 1.
Lupi Antonio, id. 40, di Pianezza, magnaio, via Galvani, 22.
Bertolli Madd. (v.) n. Sartoris, id. 62, di Pancalieri.
Gallo Angela (v.) n. Bella, id. 56, di Bagliano Masa.
Valle Madd., n. Vinone, id. 40, di Verrua Savoia.
Colombat Luigia n. Gallino, id. 41, di Pianezza, fant.
Ballina Angelica n. Ferrero, id. 80, di Moncalieri.
Baudino Giustina, id. 17, di Torino, operaia.
Sciolla Maddalena, id. 20, di Mombasiglio, sarta.
Imperiale Virginia, id. 21, di Torino, agiata.
Reviglio Marianna, id. 59, di Carmagnola, operaia.
Picatto Clemente, id. 40, di Nole, fruttaio.
Fassiona Antonio, id. 61, di Verolengo, manovale.
Brunero Carlo, id. 56, di Pollone, giornaliere.
Oreo Egidio, id. 70, di Rubiana, muratore.
Deretto G. B., id. 71, di Villanova Solaro, contadino.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

La versione ufficiale e quella d'un testimonio oculare dell'assassinio

Il mutismo dell'autore dell'attentato — Egli è ferito non si sa se gravemente — Una pietra contro il treno ove si trovava il ministro di grazia e giustizia — Una casa che salta in aria a Karkoff.

(Per dispaccio alla «STAMPA»).

Una versione ufficiale sull'assassinio del ministro degli interni

Pietroburgo, 29, ore 7.

Ecco una versione ufficiale dell'attentato comunicata alla stampa straniera da Sergio Tatischeff, capo dell'Ufficio della stampa alla Direzione della censura:

« L'inchiesta in proposito non ha dato ancora risultati seri; ma, secondo i racconti circostanziati di testimoni oculari, le fasi dell'attentato si sono svolte così: Il ministro dell'interno si recava, in una vettura chiusa a due cavalli, ov'era solo, alla stazione del Baltico, per prendere il treno per andare a Peterhoff, onde presentare il suo rapporto ebdomadario all'Imperatore.

« All'estremità della prospettiva Vosnesenski la vettura si fermò un istante per poter passare il ponte che separa la via dalla piazza, ove si eleva la stazione di Varsavia, e dinanzi alla quale doveva passare per recarsi a quella del Baltico.

« In quel momento un individuo biondo, svelto, con baffi rossi, che sembrava avere dai 26 ai 30 anni, uscì, a quanto si crede, dall'*Hôtel di Varsavia*, all'angolo della strada e del molo in faccia alla stazione.

« Si precipitò violentemente verso la vettura del ministro. Un passante, sospettando delle sue intenzioni omicide, allontanò l'uomo, che, nondimeno, riuscì a lanciare nella direzione della vettura un ordigno abbastanza voluminoso che aveva fra le mani.

« La bomba, probabilmente carica di un esplosivo di una rara potenza, scoppiò con un fracasso terribile, senza emanare fumo, nella parte posteriore della vettura.

« L'esplosione provocò numerosi guasti: gli alberi dei dintorni furono letteralmente fatti a pezzi; i vetri di tutte le finestre delle case vicine andarono in frantumi. I passanti gettavano grida spaventose.

« Passata la prima emozione, molti si precipitarono verso la vettura: il cocchiere, ucciso sul colpo, era stato lanciato a tre metri di distanza.

« I cavalli, orribilmente feriti e coperti di sangue, nitrivano di dolore.

« Il ministro giaceva a terra spaventosamente sfigurato! La parte bassa del volto e la gola erano strappate. Un medico presente tastò il polso e, nonostante le convulsioni estreme cagionate dai riflessi nervosi, concluse che la morte era stata quasi istantanea.

« Non lungi giaceva l'assassino col volto insanguinato, il ventre aperto, da cui uscivano gli intestini. Tentò dapprima di sollevarsi, poi ricadde, mormorando:

« — Ecco il principio.....

« Lo si pose, sempre svenuto, in un carro di ambulanza chiamato in tutta fretta, e fu trasportato all'ospedale.

« Il corpo del ministro fu sollevato, fu posto egualmente in un carro di ambulanza e trasportato al palazzo del ministro, ove egli non abitava più da due mesi, occupando invece la villa delle Isole.

« La folla ammassata aiutava il trasporto di circa venti feriti, parecchi dei quali in grave stato, fra cui un ufficiale della guardia imperiale del reggimento Semeonoffsky.

« La Polizia accorsa faceva il servizio di ordine.

« Il corpo del ministro, collocato sul suo letto, fu interamente svestito dai medici. Il corpo non portava ferita alcuna apparente, ma i medici rilevarono, oltre alla terribile ferita al volto, che la spalla sinistra era spezzata.

« I capi dei principali dipartimenti del Ministero, giunti alla casa del ministro, fecero celebrare una Messa funebre dal pope nella cappella del ministro.

« Pietro Durnovo, primo aiutante del ministro e sottosegretario di Stato, prenderà immediatamente la direzione degli affari.

« Il generale Fullon, governatore militare e prefetto di polizia di Pietroburgo, Murawieff, ministro della giustizia, Lopuchine, direttore del dipartimento di polizia, si recarono quindi alla fortezza, ove l'assassino era stato trasportato, e videro essere impossibile interrogarlo, essendo egli in uno stato comatoso. Non aveva sopra di sè carta alcuna la quale permettesse di stabilire la sua identità.

« Il proprietario dell'albergo afferma che egli non abitava presso di lui. »

Qui termina la versione ufficiale.

Non sì tosto l'imperatore conobbe la fatale notizia, mandò un aiutante di campo a portare le proprie condoglianze alla vedova del ministro. Questa, che era rimasta insieme al marito fino a mercoledì scorso, era partita nella serata, accompagnata da suo figlio, per la loro proprietà di Kostroma.

Non sì tosto fu conosciuto l'attentato, Durnovo telegrafò alla signora De Plehwe che suo marito era gravemente ammalato. La signora riprese allora immediatamente il treno per recarsi a Pietroburgo, ove trovò il cadavere orribilmente mutilato.

Quel che dice un testimonio oculare.

Ecco come l'ingegnere Lesensky, che passava presso il luogo dell'attentato e che fu fra i primi ad accorrere, descrive la scena tragica: « Erano le 9,40: io ero disceso dal treno che arrivava alle 9,30 alla stazione di Varsavia. Ero montato in vettura per recarmi alle mie occupazioni, quando, passato il ponte Ismailowsky, che dà sulla prospettiva di questo stesso nome, intesi una detonazione spaventosa.

« I cavalli della mia vettura si impennarono, ed io discesi subito. Avendo poco prima incontrata la vettura di De Plehwe, ed avendo salutato il ministro, ebbi subito l'intuizione che un attentato era stato diretto contro di lui.

« Infatti, ritornando indietro, scorsi un *gardavoi* (agente di polizia), che accorreva dalla stazione di Varsavia verso il luogo in cui la detonazione era avvenuta.

« Ad una decina di passi dal ponte, ove comincia la prospettiva Ismailowsky, si trova un ristorante, di fronte al quale, in un ammasso di rottami, si vedevano quattro ruote soltanto trattenute dai loro assi. Il resto della vettura era andato a pezzi. Sotto la violenza del colpo i vetri dell'*Hôtel di Varsavia*, situato alla sinistra del ristorante, volarono in pezzi.

« Un po' più oltre i ceri che sono continuamente accesi dinanzi alla cappella della stazione di Varsavia (poichè qui si prendono i biglietti sotto la protezione della Vergine) giacevano al suolo, in mezzo ai vetri provenienti dalla stazione e dalle case vicine, da cui gli abitanti fuggivano spaventati.

« Già due *gardavoi* erano presso al corpo del ministro, mentre un altro telefonava da un posto ausiliario di polizia vicino al generale Fullon, grande mastro di polizia.

« Il cocchiere del ministro era stato proiettato a due metri dal suo sedile, col cranio infranto e il corpo a pezzi.

« Un *gardavoi*, che un minuto prima salutava il ministro, teneva ora una delle sue gambe fra le mani, mentre un altro raccoglieva il portafogli del ministro, e gli altri raccattavano le carte sparse a terra, e di cui il portafogli era pieno.

« Vedendo la folla stazionare, gli agenti arrestarono alcune persone, fra cui quelle che erano state ferite. Si supponeva che l'autore dell'attentato si nascondesse sotto l'uniforme di qualche impiegato della stazione di Varsavia.

« La folla, perfettamente calma, non mostrava alcuna velleità di linciaggio.

« Un ufficiale, gravemente ferito, fu trasportato in vettura alla sua caserma.

« In questo mentre giunse il generale Fullon, il quale si recò subito all'albergo, ove era stato sul primo momento trasportato il corpo del ministro, e lo fece trasportare al palazzo del ministro stesso, ove il corpo fu deposto nella sala da pranzo. »

Questo testimonio oculare aggiunge di avere visitato il teatro del dramma, e di avere conversato con tutti gli abitanti delle case vicine.

« La scena del delitto è stata estremamente rapida. Quando fu commesso, la circolazione era intensa intorno alla stazione per l'arrivo di un treno. »

Il duca di Bassano, che tornava da Gatschina e si trovava a 50 metri appena dal luogo in cui l'attentato fu commesso, fece al corrispondente del *Petit Parisien* il racconto seguente:

« Udii una formidabile esplosione, in seguito alla quale i vetri della stazione di Varsavia volarono in frantumi, come pure quelli delle case vicine.

« Nell'*Hôtel di Varsavia* nulla rimaneva in piedi. Vidi la folla correre spaventata. Una donna, a cui era stata rotta una spalla, veniva condotta via e gettava spaventose grida di dolore. Vidi pure un ufficiale svenuto, che aveva la metà della faccia fracassata. Poi un motociclista ferito e tutto insanguinato sulla sua macchina.

« Mi avvicinai alla vettura, che era ridotta in pezzi ed i suoi rottami erano sparsi sopra uno spazio di 30 metri quadrati all'ingiro. Solo il timone della vettura e le quattro ruote erano intatti.

« De Plehwe, steso sul dorso, teneva ancora in mano le carte che egli leggeva al momento dell'esplosione e che non erano nemmeno stropicciate.

« Un gran portafogli intatto era al suo fianco; il corpo palpitava ancora; la faccia era orribilmente mutilata ed irriconoscibile; il mento strappato; una larga piaga apriva la gola, piena di una schiuma sanguinolenta.

« Potei accertarmi che i cuscini della vettura non erano stati nemmeno bruciati dall'esplosione.

« L'assassino è stato arrestato: non è morto, come da principio si è detto. Egli è russo o finlandese. La versione prima corsa che egli fosse israelita non ha alcuna verosimiglianza. »

Se dobbiamo credere ad una dichiarazione fatta dal vice-ministro Durnovo al corrispondente dell'*Echo de Paris*, non sarebbe vero che l'assassino fosse in uno stato comatoso.

Egli invece parla, e parla in russo con accento purissimo. I medici sperano di salvarlo.

Interrogato, rispose di non voler dire il proprio nome, nè volle dare alcuna spiegazione. Fu operato nel pomeriggio all'ospedale Alexandroff.

Un primo interrogatorio dell'assassino

L'assassino di De Plehwe riprese i sensi nel pomeriggio, e potè subire un primo interrogatorio. Subito dopo l'attentato, e per domanda della folla, un servizio funebre è stato celebrato sul luogo stesso del delitto. Sembra certo che l'autore dell'attentato ha lanciato la bomba dal marciapiede, e ciò spiega che sia rimasto ferito egli stesso.

Si crede che l'assassino abbia qualche complice. Egli rifiuta ostinatamente di dire il suo nome. La bomba era costituita di una scatola di ferro bianco, di forma allungata, piena di materie esplosive e di piccoli pezzi di ferro.

L'assassino alloggiò parecchi giorni nell'albergo dinanzi al quale avvenne l'attentato. Il numero dei feriti sarebbe di diciotto. Si sa, in modo certo, che sei persone, fra cui due ufficiali, un riservista, una donna e un fanciullo sono feriti. L'esplosione è stata così forte che dei pezzi di legno penetrarono nel corpo di De Plehwe. Si conferma che la testa del ministro è stata completamente staccata dal busto. Alle due del pomeriggio, mentre il ministro della giustizia si recava a Peterhoff a fare il suo rapporto, il vetro del suo scompartimento è stato spezzato da una sassata. Non si è ancora scoperto l'autore.

L'inaugurazione del nuovo porto di Oranienbaum, che doveva aver luogo oggi, in presenza dell'Imperatore, è stata rinviata.

Un dinamitardo che salta in aria mentre prepara bombe.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 8,2:

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo un dispaccio in cui si dice che lunedì scorso un individuo che fabbricava delle bombe a Karkoff saltò colla casa che abitava. Si vede in questo fatto una correlazione coll'attentato di oggi. Karkoff è un focolare di rivoluzionari.

L'attentato era previsto.

Negli stessi circoli politici si afferma che l'attentato contro il ministro degli interni era previsto, poichè Plehwe era da lungo tempo stato condannato dai rivoluzionari. La Polizia recentemente aveva scoperto le fila di un complotto, ed era riuscita ad arrestare cinque individui muniti di bombe sulla via del Palazzo d'Inverno, ove doveva passare Plehwe. Quanto all'attentato d'oggi, mentre è certo che è dovuto ad un vasto complotto, non è ben certo che fosse proprio diretto contro Plehwe. La Polizia sostiene che esso fosse diretto contro Murawieff.

Il corpo di Plehwe fu portato a casa sua, ove, come già vi dissi, non vi era nessuno, essendo la famiglia partita per la campagna. Il numero dei feriti è superiore a quello che si disse in sul principio, perchè la via in cui avvenne lo scoppio della bomba è una delle più frequentate.

Si assicura che la notizia dell'assassinio non fu ancora comunicata alla tsarina causa il suo stato interessante.

Si assicura che la Polizia apprese che i rivoluzionari avevano fatto una lunga lista di personaggi condannati a morte. Iersera stessa la Polizia ha cominciato una serie di perquisizioni domiciliari.

L'*interim* degli interni.

La gerenza del Ministero degli interni fu assunta, per ordine dello tsar, dal senatore Redurnovo, aggiuntodi Plehwe.

Presunti complici.

Molti arresti sono stati fatti ieri, e fra gli altri quello di un individuo che è stato còlto nelle circostanze più singolari.

Quest'individuo noleggiò un piccolo battello sulle rive della Neva, poco lungi dall'incrociatore slavo che è in armamento presso il quai degli Inglesi.

Egli portava con sè una voluminosa scatola, che gettò bruscamente nelle acque quando il battello fu giunto in mezzo al fiume.

Il procedere singolare di questo individuo fu osservato dal battelliere, il quale gli domandò perchè avesse gettato la scatola.

— Tosi, — disse l'uomo, — e prendi questo.

E gli porse un rublo, poi cinque, poi tutto quello che possedeva.

Il battelliere rifiutò, e, giunto a terra, siccome l'individuo voleva fuggire, egli lo fece arrestare.

Si afferma che quest'arresto sia importante, perchè la cassa immersa conteneva della dinamite.

Si stanno anche cercando degli automobilisti, la cui condotta sembra molto sospetta; essi seguivano la vettura del signor De Plehwe, ed erano travestiti uno da ufficiale di polizia e l'altro da agente.

Nel momento in cui la vettura del ministro stava per arrivare all'altezza del ponte, essi forzarono la velocità, sorpassarono la vettura e si fermarono un minuto secondo all'imboccatura del ponte, in modo che il cocchiere della carrozza del ministro fu obbligato a fermarsi un momento. Poi l'automobile riparti a grande velocità; l'esplosione si produsse nel medesimo istante!

Vedendo filare quell'automobile con un ufficiale di polizia, gli agenti non lo fermarono. Uno di questi, però, ebbe a notare che la vettura non aveva nè placca nè numero.

Si assicura che siano stati arrestati altri tre uomini, e, chiusi nel cortile di una casa vicina, sorvegliati e guardati da molti agenti di polizia colla rivoltella in pugno.

In suffragio del ministro assassinato.

Le preghiere del popolo.

Pietroburgo, 28, ore 21.

Nel palazzo del ministro Plehwe sono state recitate preghiere in suffragio del defunto. Erano presenti il granduca Alessio, rappresentante lo Tsar, tutte le alte cariche dello Stato ed i membri del Corpo diplomatico.

La salma è stata deposta in una vasta sala trasformata in cappella ardente, sotto un ricco catafalco ornato di fiori e di piante esotiche. Il volto del Plehwe è rimasto orribilmente mutilato, sicchè, contrariamente al costume russo, è coperto da veli che lo nascondono allo sguardo del pubblico. Una grande folla staziona nelle vicinanze della casa.

Al Ministero dell'interno è stata celebrata stasera una cerimonia funebre religiosa in suffragio del ministro Plehwe. Vi assistettero pure gli ambasciatori ed i ministri esteri.

Subito dopo l'attentato, per desiderio del popolo, è stata celebrata una Messa funebre nella località dove Plehwe è rimasto ucciso. Secondo informazioni degne di fede, l'assassino lanciò la bomba mentre stava sul marciapiede. Ciò spiega come l'assassino sia rimasto ferito.

Anche l'assassino gravemente ferito.

I primi interrogatorii.

Pietroburgo, 28, ore 21,10.

Si dice che dieci persone siano rimaste morte o ferite nell'esplosione della bomba che uccise De Plehwe. Fra le vittime vi sarebbero un generale, un colonnello ed un complice dell'assassino. I feriti furono trasportati all'ambulanza militare. Anche l'assassino è gravemente ferito. Egli fu arrestato mentre tentava di fuggire. Al momento dell'arresto disse agli agenti: « Non uccidetemi! »

La Polizia russa su falsa strada?

L'arrestato non sarebbe l'autore dell'attentato.

Parigi, 29, ore 9,15.

Il *Rappel* ha da Ejdtkuhnen, città posta alla frontiera russo-germanica, in data 28 luglio: « La notizia dell'assassinio del signor De Plehwe è stata comunicata con una straordinaria rapidità ai rivoluzionari russi residenti all'estero. Pel momento un punto è ben stabilito: la Polizia ha seguito una falsa strada negli arresti finora fatti.

« L'autore dell'attentato è già al sicuro da ogni persecuzione. Egli appartiene ad un piccolo gruppo terrorista, conosciuto sotto il nome di *Boyewaya-Organizatia* (Organizzazione di combattimento), della quale faceva pur parte il Palmaschoff, che uccise il predecessore di De Plehwe.

« Il gruppo in questione è indipendente e si trova assolutamente al di fuori delle due grandi frazioni del socialismo russo, e cioè: il partito operaio sociale democratico ed il partito socialista rivoluzionario.

« In quanto all'attentato in se stesso, si deve anche notare un progresso nel procedimento impiegato. Checchè ne dicano i pretesi testi oculari, la bomba non fu lanciata semplicemente colle mani, ma mediante una specie di minuscola catapulta.

« L'autore dell'attentato ebbe tempo di prendere una vettura che si teneva pronta a partire e che filò subito via. »

I commenti dei giornali.

I giornali inglesi.

Londra, 29, ore 8,25.

Il *Times* conclude così un articolo sull'assassinio di De Plehwe: « Se lo Tsar avesse compreso le ragioni che gli spiriti occidentali fanno derivare naturalmente dagli assassinii precedenti, non avrebbe preso De Plehwe per ministro dell'interno. E' possibile che ne comprenda le ragioni ora; ma bisogna notare che uomini che godono la sua fiducia non gli danno dei buoni consigli. Vi sono attualmente troppi ingredienti nella caldaia della politica russa perchè sia saggio di fare delle predizioni..... »

Il *Daily Telegraph* dice che l'assassinio di De Plehwe prova che il sistema di governo dello Tsar è novamente minacciato da un nemico, che tosto o tardi gli sarà più fatale del nemico della frontiera.

Tutti i giornali londinesi, del resto, dopo aver riprovato l'assassinio, ne fanno risalire la responsabilità al sistema di governo russo e predicono all'impero degli Tsar i peggiori destini.

I giornali parigini.

I giornali parigi del mattino hanno questi commenti all'assassinio di De Plehwe:

Il *Petit Parisien* scrive: « Il potere assoluto, anche fra le mani del generoso, permette degli spaventosi abusi di autorità che lo Tsar ignora certamente, ma che si commettono in suo nome. »

Il *Radical* dice: « Questo attentato sarà altamente riprovato da tutti quelli che pensano che l'assassinio politico, in Russia, come altrove, non serve a nulla. »

L'Humanité reca: « Il regime di terrore crolla nell'ora più fosca per la Russia. Ovunque la riprovazione sarà unanime, ma in Francia vi si aggiungerà un sentimento di sincera simpatia per la nazione, che attraversa in questo momento così difficili prove. »

Il *Rappel* scrive: « L'avvertimento che riceve la Russia ha il suo significato, e sarà assai pericoloso per essa il non comprenderlo. »

Il *Figaro* dice che De Plehwe si era attirato grandi odii colla sua politica combattiva.

Il *Gaulois* scrive: « Questo misfatto giustifica tutte le misure più severe. Tutte le nazioni europee hanno interesse a sopprimere a qualunque costo e con tutti i mezzi la propaganda col fatto che minaccia tutti i capi di Stato. »

Secondo l'*Eclair* l'assassinio ha scelto male la sua ora per commettere il suo nefando delitto; e la *Libre Parole* dice che allo stato attuale delle cose in Russia, l'assassinio di De Plehwe, più che un delitto, è un tradimento.

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

I russi incendiarono Ta-chi-kiao prima di sgombrarlo.

Il generale Oku prosegue l'inseguimento.

Tokio, 28.

Lunedì a mezzogiorno i russi si ritirarono dinanzi all'esercito del generale Oku, abbandonando ed incendiando Ta-chi-kiao e le città vicine. I giapponesi arrivarono in pieno incendio. Essi continuarono ad inseguire al di là di Ta-chi-kiao l'ala sinistra russa, che occupava Inkou.

Le trincee fortificate dai russi al sud della posizione di Ta-chi-kiao occupavano un'estensione di nove miglia. Il fiume Liao è ora aperto alle navi neutrali ed al commercio.

La situazione a Port Arthur.

Chefoo, 28.

Alcuni cinesi che hanno lasciato Port Arthur da 30 ore assicurano che tre grandi navi da guerra russe hanno lasciato il porto, ma non sanno dirne i nomi e i tipi. E' impossibile controllare la verità di tale asserzione, mancando informazioni europee.

Un ufficiale russo, fidato agente del generale Stoessel, è giunto ieri per comprare dell'acciaio per gli usi dell'arsenale, ed ha dichiarato che i russi sono convinti che Port Arthur resisterà vittoriosamente.

Kuropatkine ferito a Ta-chi-kiao?

Londra, 28, ore 9,10.

Lo *Standard* ha da Tientsin: « Corre voce che Kuropatkine sia stato ferito alla spalla sinistra a Ta-chi-kiao, e che un altro comandante sia stato ucciso. »

Lo *Standard* ha da Sciangai, 28: « La flotta giapponese ha bombardato, martedì, la montagna d'Oro. »

L'esercito di Takusan avanza su Hai-tcheng

Londra, 29, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai: « L'esercito di Takusan ha cacciato tre battaglioni russi dalle loro posizioni sulle alture situate all'est di Hai-tcheng. Questa città è costruita in piano e non può difendersi. Si crede che i russi perciò si ritireranno a An-chang-tien. »

Niu-Ciang sotto l'amministrazione giapponese.

Tientsin, 28.

Il comandante Takayama è stato nominato amministratore di Niu-Ciang. Il decimo e il decimosettimo Corpo d'armata russi hanno raggiunto l'esercito del generale Kuropatkine.

La Commemorazione di re Umberto.

Il Re e la Regina madre al Pantheon.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 12:

La città reca in ogni luogo bandiere abbrunate a mezz'asta. Stamane furono deposte sulla tomba di re Umberto, al Pantheon, numerosissime e magnifiche corone. Spiccano, fra di esse, una grandiosa corona di fronde di quercia con bacche dorate, sul cui nastro nero si legge: « Margherita — Vittorio — Elena ». Un'altra corona, in seta, di margherite e pensieri, della regina Margherita, altra della regina Maria Pia e del Duca d'Oporto.

Alle 7,45 arrivò al Pantheon il Re, in carrozza chiusa, scortato dai corazzieri ed accompagnato dalle sue Case civile e militare.

Fu ricevuto nel Pronao da numerosissimi veterani venuti da ogni parte d'Italia, alla cui testa stavano il senatore Massarucci ed il Capitolo della chiesa. Il Re rimase nel Pronao a parlare col generale Di San Marzano e coi veterani, aspettando la Regina madre, che giunse alle 7,55, in vettura chiusa, scortata dai corazzieri.

Il Re le offerse il braccio, ed entrarono nel tempio, dove assistettero alla Messa celebrata all'altare di Sant'Agnese, presso la tomba di re Umberto.

Finita la Messa, i Sovrani si recarono a pregare prima sulla tomba di re Umberto, poi sulla tomba di re Vittorio. Il Re salutò affettuosamente i veterani di guardia alle due tombe. Alle 8,20 i Sovrani risalirono in carrozza e ripartirono. La numerosa folla, stazionante sulla piazza e nei dintorni, applaudì i Sovrani. Le rappresentanze della provincia e del Municipio si recarono quindi al Pantheon a deporre corone sulla tomba di Umberto, indi il tempio fu aperto al pubblico.

La Commemorazione a Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 12,10:

Stamane, alle 9, nella chiesa di San Gottardo, annessa al Palazzo Reale, vi fu un ufficio funebre per l'anniversario della morte di re Umberto. Assistevano le Autorità e molta folla. Agli edifizi pubblici e a molti dei privati sono esposte bandiere abbrunate.

L'anniversario della morte di Umberto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 8,30:

Per la ricorrenza del quarto anniversario della morte di re Umberto tutti gli edifici pubblici e privati e le navi inalberarono la bandiera a mezz'asta. Alle ore 11, la Giunta municipale si recherà a deporre una corona di fiori sul monumento di Umberto a Capodimonte: a mezzodì, a cura dell'Associazione degli impiegati di marina e coll'intervento delle Autorità marittime, si commemora re Umberto, e saranno deposte corone di fiori sulla lapide dell'Arsenale.

Il Governo francese romperebbe stasera le relazioni col Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9:

Il *Radical* afferma che stasera il Governo consegnerà i passaporti al nunzio Lorenzelli e richiamerà l'ambasciatore presso la Santa Sede, rompendo così tutte le relazioni col Vaticano. Questa misura non sarebbe che il preludio ai provvedimenti più gravi che sarebbero chiesti al Parlamento.

I movimenti della squadra inglese.

Ci telegrafano da Alessandria, 28, ore 23:

La squadra inglese del Mediterraneo è partita nel pomeriggio.

Un libellista triestino che assale e ferisce il direttore d'un giornale

Ci telegrafano da Trieste, 29, ore 0,50:

Stanotte il libellista Orlando e due suoi compagni aggredirono a tergo Giovanni Weck, direttore del *Gazzettino*, ferendolo al capo gravemente. Il feritore fu arrestato da alcuni passanti.

Palizzolo a Napoli.

Si dice vittima anche di Tullio Murri.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 8,30:

Stamane, col primo treno da Roma, giunse Raffaele Palizzolo, accompagnato dall'avv. Tesauro. Alla stazione erano ad attenderlo qualche curioso, molti *reporters* e moltissimi agenti di polizia e carabinieri. Palizzolo si trattenne, prima di recarsi all'*Hôtel de Londres*, con i giornalisti, ai quali ripetè le cose già note, insistendo a dire che il verdetto di Bologna fu strappato da suoi nemici, che organizzarono una cinque giridata da Tullio Murri. Smentì di aver chiesto un'udienza al Re: solo ne aveva l'intenzione, per cogliere l'opportunità di manifestare al capo dello Stato la sua devozione.

Palizzolo si recò poi all'*Hôtel de Londres*, dove attende in giornata l'arrivo delle sorelle, colle quali ripartirà per Palermo stasera, a mezzanotte, a bordo del piroscafo *Malta*, che deve giungere a mezzogiorno da Palermo con oltre 300 persone.

I palermitani decidono una solenne dimostrazione per Notarbartolo.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 21,20:

Stamane l'atrio del palazzo delle finanze apparve occupato da un numeroso stuolo di agenti di polizia, giacchè si era sparsa la voce che un gruppo di cittadini avrebbe deposta una corona sul mezzobusto del comm. Notarbartolo, e si temeva che ciò potesse dare origine a contro-dimostrazioni. Però il fatto non avvenne.

La voce corsa ha però fondamento nel senso che si sta formando un apposito Comitato per deporre solennemente questa corona sul ricordo dell'ucciso. Alla cerimonia parteciperanno cospicui cittadini e sarà invitata l'intera Amministrazione civica e una rappresentanza delle altre Autorità. Verranno prese tutte le misure necessarie ad evitare spiacevoli incidenti.

Si suicida per troncare una relazione amorosa.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 8,30:

Telegrafano da Capua che fu rinvenuto nel Volturno il cadavere del ricco industriale Spiriti Raffaele, di Nicotera, cinquantenne. Egli si è suicidato per liberarsi di una relazione amorosa. Aveva progettato di recarsi a Roma per annegarsi in Tevere, ma la famiglia gli impedì di partire. Venne allora a Napoli, comprò una rivoltella, e si uccise sulla sponda del Volturno con un colpo al cuore. E così il suo corpo cadde nel fiume.

A proposito di un celebre automobile

Il conte Del Maino ci prega di far sapere che, nel momento in cui la sua macchina si fracassò, egli non vi era sopra, e nemmeno vi erano suoi amici.

« L'accidente, — egli ci telegrafa, — è toccato al mio meccanico e a due nobili dell'automobilismo che egli, senza mio consenso, rimorchiava alla festa di Salreo. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 28 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 736,0; ore 21: 736,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 15,7 Massima + 26,8

(*Piazza Castello — Nelle vicinanze al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 28: + 27.

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 16,9

29 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 18; tramonta alle ore 19, minuti 57.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28: + 28,9

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 16,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28,3	22,4	sereno	Pietroburgo	10,4
Milano	28,0	19,7	1/4 cop.	Odessa	21,2
Brescia	30,5	20,2	»	Amburgo	17,0
Venezia	29,6	18,7	3/4 cop.	Vienna	—
Bologna	31,7	22,8	1/4 cop.	Trieste	—
Ancona	30,8	24,2	sereno	Madrid	16,4
Livorno	29,0	24,0	1/4 cop.	Alessandria	25,4
Firenze	30,4	21,8	sereno	Parigi	18,9
Roma	32,6	20,8	»	Nizza	21,0
Bari	30,0	24,0	»	Ginevra	16,6
Napoli	30,0	22,8	»	Costantin.li	25,0
Palermo	34,8	20,0	1/2 cop.	Malta	26,0
Messina	34,4	25,5	1/1 cop.	Tunisi	31,0
Cagliari	33,0	19,0	sereno		

Borsa di Torino.

29 luglio.

Rendita corso legale **102 85.**

CAMBI				a vista	
Francia 4	danaro	99 97 1/2	—	lettera	100 07 1/2
Svizzera 4	»	99 97 1/2	—	»	100 07 1/2
Germania 4	»	122 83 1/2	—	»	123 42 1/2
Londra 4	»	25 23	—	»	25 26

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 102 85.
Rendita 5 0/0 per f.p. 103.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 77.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 100 60.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 60.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 100 70, 100 75.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Ferr. Mer.	719 — 720 —
B. d'Italia	1116 — 1114 —		721 — 723 —
B. Comm.	787 — — —	Ferr. Med.	451 — 452 —
Cred. It.	593 — — —		451 — 455 —
			456 — 457 —

La Borsa di Parigi ieri restò impassibile all'attentato sopravvenuto a Pietroburgo, anzi essendo Londra più ferma, tutta la quota si rinfrancò. Qui fermi, e specialmente occupati nei Ferroviari, che furono avidamente comprati; si parla di proroga delle Convenzioni?

Nei valori bancari affari pochi e difficili. Rendita sempre sostenuta.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 07
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 80
Cambio su Londra a vista	25 24
Consolidati inglesi	87 10
Obbligazioni Lombarde	320 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	85 70
Banca di Parigi	1169 —
Tunisino	475 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 40
Rendita Ungherese 4 0/0	100 70
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 87
Banca Ottomana	566 —
Argento fino	97 50
Credito Fondiario	675 —
Suez	4160 —
Lotti Turchi	121 25
Ferrovie Meridionali	715 —
Rendita Russa nuova	74 15
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	61 62
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	89 12
Banca Commerciale Italiana	— —

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	20 77 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	71 30
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 80	Ferr. Meridionali	140 —
Rendita Italiana	101 50	Ferr. Mediterranee	95 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 10	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	26 60		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	86 3/8	Giapponese	73 1/4
Rendita Italiana	101	Russo	75
Argento fino	26 7/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	111.000
Spagnuolo	85 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	84 1/4		
Egiziano 1886	104 3/4		

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 28 luglio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	102 75	102 75	— —
» f. m.	— —	102 80 1/2	102 82 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	100 60	100 60	— —
Az. Banca d'It.	— —	1109 50	1110 —	— —
» Banca Comm.	— —	784 50	784 —	— —
» Credito Ital.	— —	591 50	593 —	— —
» Meridionali	— —	710 —	712 —	— —
» Mediterranee	— —	444 —	444 —	— —
» Rubattino	— —	458 50	458 —	— —
» Terni	— —	1667 —	1667 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

Gli spettacoli d'oggi

BALBO, ore 21: Rappresentazioni della Compagnia equestre-acrobatico-ginnastica Gatti e Manetti — L. 0 70.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 97.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Giovedì, 28 luglio, munito dei conforti religiosi, rendeva improvvisamente l'anima a Dio

Bertagna Cav. Stefano

Regio Notaio, d'anni 74.

La moglie ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 29, alle ore 18.

Colpita da improvviso malore, moriva di ritorno da Parigi

NATALINA MUSS

di anni 17.

I genitori e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La salma sarà trasportata a Rivoli, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia, partendo dalla Cappella di San Lorenzo alle 7,30 di sabato mattina.

Non si mandano particolari partecipazioni.

Usandone i bambini crescono floridi, robusti e sani

Rimedio sicuro, alimento sovrano nelle gastro-enteriti, diarree, ecc., ecc.

REGINA

La Rivista ideale delle signore e delle signorine.

E' una pubblicazione assolutamente nuova in Italia, che tende a dare alla donna, quale che ne sia l'età e la condizione, una lettura piacevole, istruttiva, varia, che comprende tutto quanto possa interessarla e giovarle, dalla letteratura alla moda, dalla storia alla cucina, dalla geografia ai lavori femminili, dall'educazione dei figli all'allevamento dei polli. Questa Rivista, che si pubblica a Napoli, si è assicurata la collaborazione di tutti i più grandi e popolari scrittori italiani e francesi.

SOMMARIO DEL 6° NUMERO:

In Copertina: **Ritratto della Principessa Pignatelli**, eseguito in tricromia.

REGINA: La Principessa Pignatelli (con 3 illustrazioni) — ENRICO PANZACCHI: Sotto i tigli — ENRICO LAVEDAN: Come i grandi — FEDERICO LOLIÉE: George Sand (con 5 illustrazioni) — GAGLIARDETTO: L'estetica della nave da guerra (con 3 illustrazioni) — R. SAVARESE: Il capriccio (con 7 illustrazioni) — ALESSANDRO ULAR: La donna al Tibet (con 11 illustrazioni) — UBALDICO CECI: Alba Nova — G. POUVILLON: Lavanderia moderna (con 5 illustrazioni) — GYP: Perrinza (Romanzo) — NELLY DE LA COSTE: L'eleganza alle Corse (con 10 illustrazioni) — E. V.: Lavori femminili (con 3 illustrazioni).

Un numero separato Cent. 50

Per l'abbonamento annuo basta inviare una cartolina-vaglia di L. 12 (compresa la spedizione del premio) alla **Società Editrice Meridionale - NAPOLI**
Trovasi in Torino presso GIUSEPPE ASCHIERI e C.

VINO VIAL

a base di

China, Succo di Carne e Lattofosfato di Calce.

Il più completo ed il più energico dei ricostituenti.

Alimento indispensabile nelle gravidanze difficili, lunghe convalescenze ed in tutti gli stati di indebolimento caratterizzati dalla perdita dell'appetito e delle forze.

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti
36, Place Bellecour, LYON.

Concessionario per l'Italia:

D.r L. ZAMBELETTI, Milano.
In vendita nelle principali farmacie.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. c 2005

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.
Lo studio rimane chiuso dal 15 al 30 agosto.

Stitichezza abituale

con tutte le molestie e malesseri consecutivi vinti radicalmente coll'uso continuato della preziosa ACQUA MINERALE SAN LORENZO (Bognanco). Richieste allo **Stabilimento Bognanco** (Sempione), ovvero in Torino al **Bar Bognanco**, via Roma, 6.

Disinfezione dello Stomaco e degli Intestini
Carbone Benzonaftolato Granulare Morone
Farmacia **Morone**, Corso Dora di Genova, Torino

TOSSE ASININA

Sono lieto di poter dichiarare che lo **Sciroppo Negri** mi ha felicemente corrisposto in quanti ragazzi l'ho impiegato affetti da tosse asinina e da catarri bronchiali; e perciò ho la coscienza di affermare che lo Sciroppo Negri è una specialità della quale possiamo pienamente fidarci.

Cav. Dott. **Angelo Vercellotti**
Ospedale di Borgomanero.

Deposito Generale: **N. Gallesio & C.** (AOSTA)

In **TORINO**, via Bogino, 16 bis, presso **Gandolfi Ottino** ed in tutte le primarie farmacie.

Sovrane contro: **Clorosi** (coloriti pallidi) — **Leucorrea** (fiori bianchi) — **Amenorrea** (soppressione dei mestrui e mestruazioni difficili) — **Neurastenia** — **Nevralgie** — **Gastricismo** — **Indebolimento della memoria e dell'intelligenza.** — Prezzo del flacon L. 2

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(40)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Che dici, disgraziata! — esclamò la signora Roubayrolles, soffocava di collera.

— Dico che non sei mai stata, per me, una vera madre..... No..... Mai..... Mai..... Ed è il dolore della mia vita, quando vedo le altre fanciulle teneramente seguite, consigliate, amate dalle loro mamme..... Mi domando, io, se tu m'hai mai amata..... Oh! lasciami dirti, oggi, che hai fatto riversare la coppa delle amarezze che avvelenano il mio cuore, lasciami dirti che non ho, di te, un ricordo di tenerezza, d'affezione..... Bambina, mi respingevi duramente quando accorrevo, amorosa, per carezzarti..... E dacchè sono fanciulla invano ho cercato in te un sentimento cordiale, una prova d'affezione..... Un'ora fa, te lo giuro, mamma, pensando alla triste vita che fu la mia, mi diceva ancora che, forse, era per mia colpa..... che non avevo forse saputo comprenderti..... E m'ero decisa ad obbedirti in tutto, sperando ancora che non m'avresti domandato che cose sagge e ragionevoli..... Dio m'è testimonio che la lealtà che ti dimostrai oggi l'ho avuta sempre con te..... E non credo d'aver nulla a rimproverarmi a tuo riguardo..... Potresti dire, tu, altrettanto, mamma? Quando m'hai tu dato una prova di simpatia, alla quale io abbia risposto con ingratitudine? Quando?..... Mai..... mai io la ebbi quella prova di simpatia, di affezione, anche superficiale..... E quando io ho fatto tutti i miei sforzi per farmi amare da te, tentando comprenderti, perchè respingi gli slanci del cuore di tua figlia, cercando di accusarti accusandomi, m'accorgo che tutto è invano, che c'è fra noi qualche cosa..... qualche cosa che ci separa per sempre..... Non essendo tu stata una madre per me, come vuoi che io sia una figlia come le altre? Io non trovai in te l'appoggio dell'affezione che le madri devono ai loro figli; non ti sorprenda dunque che abbia riportato su altri tutte le facoltà d'amore del mio cuore..... Tu hai ucciso in me l'affezione figliale; io mi sono ripresa tutta e voglio, ora, che tu lo sappia bene..... Se qualche rimpianto ti venisse non ne accuserai che te..... Del resto, un amore che venisse dopo diciotto anni di sdegno, perchè sono diciotto anni che io soffro per te, un amore così spontaneo mi lascierebbe fredda, sdegnosa a mia volta..... Il signor Berthière possiede tutto il mio cuore..... E' degno, lui, della mia affezione, perchè mi ama come io lo amo, lo so, di un amore tanto sincero e profondo quanto quello che io provo per lui.....

Mai Giorgina aveva osato parlare con quella fermezza; mai ella aveva evocato così francamente le sofferenze, le amarezze della sua vita.

Valentina l'ascoltava quasi con stupore; ma l'insistenza colla quale ella parlava, senza stancarsi, del suo amore per Paolo Berthière esasperò la gelosia di quella madre terribile.

Cogli occhi brillanti, coi pugni stretti, ella mosse un passo verso la fanciulla.

— Egli ti ama?..... Egli ti ama!.....

— Sì!..... E mi ha giurato di non amare mai altra donna che me..... E ci siamo giurati di sposarci..... e attenderemo sino al giorno.....

Non ebbe tempo di dir altro..... Valentina si slanciò su lei.

— Sciagurata!..... Ti farò rinchiudere in un convento..... e ti ucciderò!.....

Giorgina volle fuggire..... e fu una scena orribile.

Col volto contratto, coi capelli in disordine, Valentina rincorreva la povera fanciulla, rovesciando le seggiole, urtando i mobili. Riuscì ad afferrarla, ed alzò la mano per lasciarla ricadere sul suo capo.

Allora Giorgina, fuori di sè, lottando per sciogliersi e correre alla porta, gridò con voce acuta, straziante:

— Aiuto! Aiuto!

In quell'istante una portiera fu sollevata ed una donna apparve, pallida, cogli occhi sfavillanti di collera.

Era Bianca, la governante.

Valentina lasciò Giorgina e indietreggiò davanti all'apparizione.

La fanciulla, tremante, si gettò nelle braccia della liberatrice insperata.

Impassibile, Bianca la trasse seco verso la porta e con voce dolce e ferma le disse:

— Va, Giorgina, nella tua camera.

Senza rispondere, senza comprendere, la fanciulla obbedì.

XII.

Nel passato.

Quando Giorgina fu uscita, le due donne, rimaste sole, si guardarono per qualche istante in silenzio; la signora Roubayrolles, sconvolta in viso, con una sfida negli occhi; Bianca calma in apparenza, padrona di sè.

Fu questa che ruppe il silenzio.

— Perchè maltratta quella figliuola? — domandò alla signora Roubayrolles; — sa bene che non ne ha il diritto.

— Eh! via! — esclamò Valentina; — credete voi che io voglia lasciar disonorare il mio nome?

— Vorrei sapere di qual cattiva azione è capace quella povera bambina, tanto dolce, tanto nobilmente innocente.

— Rifiuta di obbedirmi.

— Deve obbedienza alla signora Roubayrolles?

— Assolutamente. Essa porta il mio nome, ed io ho su lei tutti i diritti legali che si possono avere.

— Davvero? E crede che la legge basti?

— Glie lo farò vedere.

— Minaccia?

— Ho la legge per me.

— La legge, forse..... ma avanti di servirsi dei diritti che le dà la legge, ella ha da contare con qualcuno che è rimasto troppo a lungo nell'ombra, ma che è ora fermamente deciso ad uscirne..... Ella ha la legge per lei?..... Bisognerebbe vedere sino a qual punto..... perchè c'è un'altra legge più alta di quella degli uomini, e davanti alla quale ella dovrà inchinarsi..... altrimenti potrebbero accadere cose che non volgerebbero certamente in suo favore, che rivolgerebbero, anzi, contro di lei, quella legge degli uomini a cui ella fa appello..... Ella minaccia?..... Sta bene..... Vuole la lotta?..... l'avrà..... Ma ci pensi; è pericolosa per lei.....

— Che cosa osate dire?

— Eh! mi comprende benissimo, signora... e sa anche benissimo che, se qualcuno ha il diritto di dirle di tale cosa, sono io; perchè sono io che ella troverà davanti a lei se persiste a pensare a simili misfatti. Ah! questo la sorprende? La sorprende che io osi alzar la voce e manifestare la rivolta del mio cuore?.....

— Eh! che cosa potete fare voi? — interruppe la signora Roubayrolles, sogghignando e scrollando le spalle.

— Lo domanda?

— Certamente.

— Non credo che i fatti ai quali faccio allusione siano da lei dimenticati, benchè datino da un tempo lontano..... Tuttavia, siccome mi pare oggi disposta, signora, ad una discussione di cui io cerco da lungo tempo l'occasione, veniamo ad una spiegazione seria.....

— Dite pure! — disse la signora Roubayrolles con ironia.

Bianca prese una sedia, sedette di faccia a Valentina, e con voce ferma, calma cominciò:

— Ella mi domanda, signora, come mai le oso parlarle come le parlo..... E io le rispondo che sono pronta ad osare anche di più per difendere mia figlia..... Ella parla della sua autorità materna, che Giorgina misconosce..... Ma non pensa che la madre di Giorgina sono io e non lei.....

La signora Roubayrolles, data un'alzata di spalle, si distese indolentemente sulla poltrona sulla quale stava seduta, e parve voler ascoltare distrattamente ciò che Bianca stava per dirle.

(Continua).

Utile a tutti

Farmacie tascabili

da L. 1.75 a L. 30

Una pronta medicazione in casi d'infortunii, evita il più delle volte disgrazie maggiori.

Indispensabili in tutte le Famiglie, Collegi, Istituti, in città, in campagna, ai Bagni, in viaggio, ecc.

Gratis catalogo illustrato inviando biglietto visita al *Laboratorio Chimico* 10018 M

DOMPÈ-ADAMI MILANO 5, via Pantano, 5

500 CARTOLINE illustrate

Fiori con oro, assortimento diverse L. 4.50
500 uso platino » 3.85
Franco di porto.
Dirigere le richieste a MICHELE DE CLEMENTE *Corso Magenta, 10 - Milano*. Catalogo gratis. 10486 M

Milan Bar

— VIA GARIBALDI, 5 —

Caffè puro Moka e Portorico cent. 15 la tazza. c10298

Siccome gran parte dei Ciclisti e Motociclettisti cambiano le loro macchine colle insuperabili

WANDERER

ho in magazzino un forte numero di biciclette e motociclette (di marca) che liquido a prezzi incredibili

EUGENIO PASCHETTA Corso Valentino, n. 2 TORINO. 10251

Industriali!

La Ditta sottoscritta, editrice di tutti gli stampati per la esecuzione della Nuova Legge per gl'infortunii degli operai sul lavoro, avverte che il relativo Regolamento è entrato in pieno vigore e che basterà indirizzarle una carta da visita per trovar modo d'esser in regola con le sue disposizioni. 10707

E. AVALLE Cartoleria del Valentino, con Libreria, via Madama Cristina, n. 87, Torino.

Luce 25. Ancora bella è desiderata è la vita quando è alimentata da un vero e grande affetto. Grazie mia cara, a te la mia riconoscenza, tutti i miei pensieri. c10795

Corrispondenze private costano L. 0,15 per parola. *H. e V.*

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 131

Via Finanze, 9 si può vendere oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Piroscafo. Ebbi ultima lettera carissima. Spero condune ardente desiderio presto potrà realizzarsi. Assenza rende mia vita triste, vuota, noiosissima. Scrivi. Tanti..... c10479

NB. Residuo deposito L. 1. *H. e V.*

Polizze Monte di Pietà

ed altri oggetti si impegnano bene presso l'Agenzia Prestiti di via Lagrange, 17. 6490

Radio. 29, sono io. Grazie cartoline. Aspetto felicità annunziata adorandovi sempre. c10771

MOLE per ARROTARE

di pietra e di smeriglio Naxos. Pietre per affilare di tutte le qualità. G. Cumino e C. Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2154

R. S. Se non puoi venire pregoti scrivermi subito fermo posta: desidero tue nuove. Abbracci. c10607

GARA alle BOCCE

diplomi bocce, bigliardo, biciclette, automobili, regalo, palloni, corse nel sacco e per qualsiasi gara. Lit. Rosso, S. Teresa, 11.

RITRATTI

inalterabili, in porcellana per CIMITERO c90.6 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 6.

Pasticcino. Scrivevati domani cose interessantissime appresa ferrovia tue m.... Prendi precauzione riceverai. c10799

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Vendesi

buone condizioni in Avigliana, Terreno fabbricabile, 19 are, cintato, con entrostante Tettoia, mq. 200 presso Stazione e strada provinciale Torino-Susa. Offerte N. 10891, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Campagna. Alloggio di 4 o 6 camere, mobilio moderno, d'affittare, un'ora da Torino, Tranvia, Via Ospedale, 12. c10747

In Chialamberto

d'affittare in elegante villa 8 camere ammobiliate, grande giardino, acqua propria di pura sorgente, vista splendida. Rivolg. sig. MARTINOTTI, via Lagrange, 3, Torino. c10720

Alloggio signorile

di 15 membri, al piano terreno, con vasto giardino, in bella posizione. AFFITTASI AL PRESENTE, con o senza scuderie, in via Maria Vittoria, 38. 10542

Affittasi

pel 1o novembre o anche prima PALAZZINA, corso Vitt. Em., 22, di oltre 24 vani, tanto per per alloggio che per uso industriale. c9503

BAGNI DI MARE - Varazze

Palazzine, appartamenti ammobigliati. — Rivolgersi Domenico Botta 4033 G

Casa di reddito

L. 60,000 con possibilità di rialzo. Notaio Fissore, via Barbaroux, 29, Torino. c10615

Alloggio

di sei camere e due camerini al 1° piano della casa in corso del Valentino, n. 2, d'affittare al presente. c10827

AL MARE

Pensione presso famiglia saria. Moro, Laigueglia. c10726

Villeggianti

Presso distinta famiglia, in ridente collina, affittansi una o due camere con pensione. — Scrivere Marconi (Villa Gedda), Casalborgone. c108..

Vasto locale terreno

uso laboratorio per Ottobre o prima. Corso S. Maurizio, 15. c10775

SPAZIOSA CAMERA

o anche due, ammobigliate, volendo salotto. Ingresso libero, Portina o via Bava, 8. c10733

GRANDIOSO ALLOGGIO

al 1° piano, 18 a 20 membri, affittasi subito anche uso ufficio. Via Cavour, 11. 10607

Offerte e domande d'impiego

PRIMARIO

Negozio chincaglierie cerca fattorino. Ottime referenze. Scrivere A. K., fermo posta, Torino. 10780 M

Rappresentanti

Primaria Casa depositaria vini Chianti, Champagne, Cognac, Marsala, prodotti alimentari, ecc., cerca abili subagenti sulle principali piazze del Piemonte. Scrivere, indicando referenze, al Fratelli Silombra di Tommaso Torino. 10795

Scrittura a macchina

Ufficio tecnico cerca signorina. Preferibile conoscenza lingue estere. — Scrivere casella n. 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10810

Cioccolatiere Esperto

già 10 anni capo cerca capitalista impianto fabbrica, 25 0/0 netto. Via Saccarelli 39. c10725

CERCO

per Ufficio commerciale, collaboratore con capitale due o tre mila lire, impiego, interessenza, volendo società. — Scrivere n. c10703, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi partecipare

come socio capitalista presso fabbrica cioccolato e confetti. — Dirigere offerte A. T. M., fermo posta, Torino. c10715

Cercasi guardia notturna

per Stabilimento in Torino, referenze inecceppibili, preferibile ex-carabiniere, ammogliato senza prole. Scrivere R. H. 807, fermo posta, Torino. 10...

Farmacisti

diciannovenne, sei anni pratica farmacia e drogheria, cerca posto anche provincia. — Scrivere Mario T., posta S. Salvatore (Alessandria). c10319

Industriale

preparantesi graduale ritiro affari, associerebbesi giovani disponendo capitali, cognizioni tecniche e commerciali, referenze inecceppibili. — Scrivere «Radio» presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10826

CERCANSI

librai, legatori registri abili rigare a macchina. Stabilimento Tipografico Campodonico, Genova. 10822 G

CHI ha eleganti scaffali con vetri da vendere, si rivolga ai Grandi Magazzini di E. BIANCHI, Galleria Nazionale, Torino. c10...

Due biciclette

da vendere, poco usate, una da uomo e una da signora, a prezzi incredibili. — Via Santa Chiara, 12, Rossi Mario. c10819

Cercansi L. 1000

per breve periodo a buon interesse. Garanzia assoluta. Non rispondesi anonimi. — Scrivere N. c10764, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MATRIMONIO

Signorina giovane priva di dote sposerebbe signore generoso con mezzi. Trattasi con parenti. Scrivere A. C., 8, posta, Torino. c10719

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracilia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. 6

Deposito in TORINO presso: P. Zapegni, drogh., via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti e... Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Eman., 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Pasta, piazza S. Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, prof., via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 13 — Borelli, Pavesio e C. — C. Backer, piazza C. Felice.

OLDSMOBILE

Splendida vetturetta americana

Motore orizzontale 5-6 HP

Due velocità e marcia indietro - Avviamento da seduti - Silenziosità perfetta - Meccanismo semplicissimo alla portata di tutti - Maneggio facilissimo - Velocità media Km. 30 all'ora - Vince qualunque salita carrozzabile.

PREZZO L. 4000 8095 a

Chiedere Cataloghi a

V. CROIZAT

Via Gioberti, 11-13 - Torino.

I migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del PREMIATO LABORATORIO CHIMICO **OROSI**

Via Felice Casati, 12 - MILANO

Prendere buona nota dell'indirizzo. La Ditta non avendo nulla di comune con altri Laboratori, Officine, ecc.

CONSIGLIAMO IN QUESTA STAGIONE bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprate una *CASSETTA* con 6 flaconi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRANATINA, LAMPONE, buoni per fare: versando delle goccie di estratto in un bicchiere d'acqua. **300 BIBITE**

Spedire vaglia di L. 3.25 (in Italia) Fr. 4.25 (all'Estero) Chiedere Catalogo al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Capitale versato Lire 35,000,000

GENOVA-MILANO-ROMA-TORINO-FIRENZE-CIVITAVECCHIA-LUCCA-NOVARA-SPEZIA

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in

Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.

Prelevamenti: L. 10.000 a vista;
Id. da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a L. 100.000 con 5 giorni di preavviso.

Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.

Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori (sino a L. 10,000) con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.

Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento e la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 1 giorni prima.

La BANCA emette:

Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.

Prelevamenti: L. 2.000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5,000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.

Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa

all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0 » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » 12 mesi in più

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Si ricevono come versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulla Piazza.

Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia, mediante rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.

Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compra e vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.

Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso tenuissima provvigione. LA DIREZIONE.

PASTA per distruggere i ratti, topi, pantegane; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 34, accanto teatro Rossini. 810

Alpinula

Pensionat de jeunes filles. Enseignement supérieur de français. Etude de l'anglais, allemand, musique, peinture; ouvrages à l'aiguille. 1100 f. pension à Dlles Italiennes reque à moitié prix en échange de quelques leçons d'italien. — Mme Dubeyrex, Avenches - Vaud. — Références à Turin. c10673

Lane per Calze

E' arrivato l'assortimento completo delle lane da calze e maglierie per la stagione 1904-905. Provvedersi per tempo pei lavori da inverno. Lana per beneficenza. Vendita al dettaglio col sistema dell'ingrosso. Presso i F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Eman., 66, nel cortile, o via Volta, 1, Torino. c9560 b

CEDESI

avviatissimo atelier Sarta a buone condizioni. Scrivere al n. c10742, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Istituto "Minerva"

LUCERNA (Svizzera)

In bellissima posizione. Preparazione al Commercio (con Diploma), Politecnico, Università, ecc. Lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi. Programmi a richiesta. Dirett. Dott. BERTHER. 10618 X

Libri di matricola
Libri paghe operai

quattordicinali e settimanali per piccole e grandi industrie, modello conforme stabilito art. 25 Decreto Leggi sugli infortuni.

CARBONARO e REGALDO Fabbricanti Registri

Carta - Cancelleria

TORINO 10644 8 - Via Ospedale - 8

400

e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 28. — Telefono N. 13-42. 86

Gressoney St.-Jean

Servizio regolare d'Automobili

della primissima Marca DE DIETRICH & C., fra Pont St.-Martin, Gressoney St.-Jean, la Trinité e viceversa. — Tragitto in ore 1.30. 9320

Le partenze regolari si faranno dalla Stazione di Pont St.-Martin, all'arrivo di tutti i treni (tranne il treno 477), e dall'Hôtel Lyskamm in Gressoney St.-Jean. Busca Romualdo & C.

LICEO GINNASIO SAN GIUSEPPE

Torino — Via Goito, 12 — Torino.

Scuola tecnica — Istituto tecnico Convitto e Semiconvitto — Apertura dei Corsi di Riparazione 1° agosto. 9300

PIANOFORTI per campagna. — Nolo da L. 5 mensili in più. Vendita cambi riparazioni, Griggi-Montù, via Garibaldi, 25. 7823

PALCHETTI

speciali sovrapponibili a PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 117

BERTA e TINIVELLA

Via Bava, (presso via Artisti), 13 TORINO. - Telef. 16-19.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

Vendita di terreno fronteggiante la via Sacchi fabbricabile a portici.

Alle ore 14 di mercoledì, 17 agosto 1904, nel Civico palazzo, si procederà all'incanto definitivo, stante l'offerta di aumento superiore al ventesimo, col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela, per la vendita di un'area di terreno fronteggiante la via Sacchi ed in coerenza dei signori Tedeschi a giorno, Danco e Matetti a ponente e Baletto a notte, formante parte dell'isola 237, della superficie approssimativa di mq. 2783,91, salvo misura definitiva.

L'acquisitore dovrà erigere sul terreno di cui si tratta un fabbricato di civile abitazione, con portici verso la via Sacchi, entro il termine di quattro anni dal deliberamento.

L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di L. 22,60 per caduno mq., a tanto essendo stato aumentato quello risultante dal primo incanto, coll'offerta presentata nel termine dei fatali.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 10784

È GIUSTO RICONOSCERE che nei GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI TORINO - Galleria Nazionale - TORINO si può acquistare tutto ciò che abbisognar può all'uman genere, a prezzi tanto miti da sorprendere i più esperti industriali. Varii Clienti. c10819

Pillole Halsen

di ferro e fosfato di calce organici.

Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.

Di pronta efficacia contro

l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia

Prezzo L. 1,50 e L. 2,50 la scatola.

Deposito esclusivo presso la Farmacia *Schiapparelli* Piazza S. Giovanni, Torino. 4717

DENTISTA c 10470

via Cernaia, 18, p. 1°, Torino — Applicazione denti e dentiere senza operazioni, ultimi sistemi. Dentiere complete da L. 40 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO *mecc.-dentista - Dirett. Sanitario* Dott. VISETTI.

Avviso a tutti i Negozianti di

FONOGRAFI

Il repertorio dei nostri cilindri MOULE' (pasta dura) è pronto. — Sono STRAORDINARI per la loro forza, arte e chiarezza. 7651

I MIGLIORI DEL MONDO

Società Fonografica Italiana

Torino - Via Carlo Alberto, 24 - Torino

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 8177

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

RISTORANTE DA RIMETTERE

Favorevole occasione

Si rimette al presente l'avviatissimo

RISTORANTE del PIANO della MUSSA

situato all'altezza di m. 1850 sul livello del mare. Frequentato da innumerevoli escursionisti e villeggianti. Cedesi con tutto l'arredamento a condizioni favorevolissime per ritiro dal commercio. Posta quotidiana, telegrafo a due ore di distanza. — Rivolgersi al proprietario signor DELFINO. c10723

GRAGLIA (Biella)

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO

a 800 metri sul mare — Idroterapia — Elettroterapia — Bagni idroelettrici — Bagni di luce elettrica — Massaggio — Illuminazione elettrica — Comfort moderno — Importanti innovazioni

Medici residenti: Dott. Prof. L. FORNACA, docente nell'Università di Torino - Cav. dott. E. SORMANO, - Dott. H. CANEPA. 7199

ANTICO ISTITUTO ROSSI

—(Torino, Via Perrone, 3)—

LICEO - GINNASIO - ISTITUTO TECNICO
SCUOLE TECNICHE - ISTITUTI MILITARI

Preparazione agli esami di Ottobre. 1582

Cailler

CIOCCOLATA AL LATTE

c 6310 M

Società Italiana del Ghiaccio Artificiale (Anonima)

sede in TORINO

Capitale versato L. 650,000

A datare dal 1° agosto p. v. sarà pagato un primo acconto di Lire uno per ogni azione, sugli interessi contemplati dagli articoli 34 e 35 dello Statuto sociale; dal pagamento di tale acconto si farà risultare con bollo impresso sul tagliando n. 3.

Il pagamento sarà eseguito alla sede del Banco di Sconto e di Sete, via S. Teresa, n. 11.

I Signori Azionisti sono invitati a presentare al Banco i titoli delle Azioni sui quali sarà impressa con stampiglia l'indicazione dell'avvenuta riduzione del capitale da L. 1,300,000 a L. 650,000. 10306

Il Consiglio d'Amministrazione.

BALBUZIE c 10794

Correzioni di tutti i difetti della favella. *Metodo* CHERVIN. — *Via S. Francesco da Paola, 43.* 1° corso 8 agosto Prof. BERGOGLIO.

Guarigione radicale senza conseguenze della BLENORRAGIA (scolo) coi PREPARATI SPECIALI 10776 DELLA FARMACIA GANDINI

Torino - Ang. vie S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30. — Via S. Francesco da Paola, 10, piano 1°.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme.

In caso di DECESSO *avvisare* l'Impresa GENTA, *che s'incarica* gratuitamente *esaurire tutte le incombenze necessarie senza anticipi e senza aumento di tariffa.* 158

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali, Ufficio, *Telefono* n. 858 - Stabilimento n. 83.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Specialista, via Nizza, 9, p. terr., dalle 13 alle 17. c 10481

Vichy - Giommi

STERILIZZATA

Cassetta con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cassetta con 50 bottiglie Lire 18,50.

«L'Ufficio d'Igiene di Torino, nella relazione di perizia del 10 ottobre 1897, conchiuse che la Ditta A. GIOMMI e C. ha raggiunto per quanto possibile industrialmente, lo scopo di fornire acqua sterilizzata, e quindi salubre sotto il rispetto igienico.»

«Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere.»

7161 Prof. G. MAZZONI, *Primario negli Ospedali di Roma.*